GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa; Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1). Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

COME SI GOVERNA

L'Opposizione da qualche tempo in qua va facendo uno strano genere di critica all'opera governativa.

È una critica piccina, meschina, monocorde, la quale si perde nei particolari più insignificanti, nelle inezie, nelle chiacchiere e nei pettegolezzi più fastidiosi e più vani. E in codesto lavoro di sperata demolizione (un lavoro di chi vorrebbe buttar giù una casa con gli stuzzicadenti) vediamo affaccendati uomini come il Bonfadini e il Bonghi, i quali, se non sempre di ragionevoli ed equanimi, hanno pur nome di valorosi pubblicisti.

Da che può derivare questo curioso fenomeno se non dal fatto che all'Opposizione mancano realmente o idee proprie da contrapporre a quelle del Governo, o argomenti validi da fare una critica seria e ragionevole? Eccoli, per esempio, i pubblicisti dell'Opposizione prendere la lente di ingrandimento e cercare con cura sottile e pedantesco pudore nei quadri, negli organici delle varie Amministrazioni le promozioni di Tizio e di Caio, i traslochi, i provvedimenti di simil natura, che sono l'ordinaria amministrazione di ogni potere esecutivo. Eccoli versar fiumi di inchiostro sulla nomina di un professore ordinario di Università a consigliere di Stato!....

Ma, e son tutte qui, o signori, le ragioni del vostro malcontento? e vi par ragionevole di condannare nientemeno che un Ministero perchè ha messo accanto a voi, nel vostro ufficio, un uomo il quale non è in condizioni diverse — di diritto e di morale — da quelle nelle quali eravate voi quando gli amici vostri vi nominarono? E vi pare di poter chiedere per questo al pubblico dei vostri lettori la condanna del Ministero?

Ma leviamoci a ragionare di cose più alte, di interessi più grandi, più attinenti al bene del Paese. Vediamo se realmente questo Ministero governi e se governi bene. Questo, signori pubblicisti, è il compito nostro e vostro. Che se voi siete capaci di dimostrarci — coi fatti alla mano — che noi siamo in errore e che il governo della cosa pubblica va male, noi vi diamo parola di esser pronti a fare onorevole ammenda.

Ma, intendiamoci, — coi fatti. Ora, alla stregua dei fatti, noi vediamo che le cose procedono in tal modo da poter confermare il Paese in quella fiducia di cui ha circondato fin dal suo primo sorgere l'uomo che ora sta a capo del Governo.

Il Governo dell'on. Giolitti in questi primi dieci mesi ci ha dato risultati che l'Opposizione non può negare, perchè si possono tradurre fortunatamente in cifre e in fatti molto precisi. Abbiamo avuto un notevole aumento negli introiti dell'erario — ciò che significa un corrispondente risveglio dei mercati e di tutta la vita economica della nazione; abbiamo risollevato la rendita all'interno e all'estero e il credito pubblico; abbiamo assistito a un avvenimento di importanza storica come quello di Genova; e abbiamo la situazione sì all'interno e sì all'esterno in perfetto equilibrio.

Ma veniamo alle cifre.

Nelle dogane — che sono il polso della vita commerciale — la situazione di fin d'anno era questa:

	Dicembre 1891	Dicembre 1892
1ª Decade	5,700,000	8,150,000
2ª Decade	5,200,[illegible]	7,600,000
3ª Decade	4,592,[illegible]	7,300,000
Totale L.	15,492,792	22,950,000

Riassumendo i risultati dei sei mesi dell'esercizio in corso, in confronto allo stesso periodo dell'anno precedente, abbiamo le seguenti cifre:

Dal 1° luglio a tutto dicembre 1892 L. 129,450,518
Dal 1° luglio a tutto dicembre 1891 » 116,310,273

In più nel 1892 L. 13,140,245

Dunque nei sei ultimi mesi, i sei famosi mesi dell'esercizio provvisorio, le dogane dettero all'erario oltre a **13 milioni di più** che nei mesi corrispondenti del 1891.

Vediamo altre cifre. Vediamo cioè i risultati degli introiti nei vari cespiti dell'erario.

Ecco il riassunto dei sei mesi dell'esercizio in corso in confronto collo stesso periodo dell'esercizio precedente:

Titoli	1892	1891		Differenza
Imposte dirette	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Tasse sugli affari	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Tasse di consumo	[illegible]	[illegible]	+	[illegible]
Lotto	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]

Dunque le entrate nei primi sei mesi dell'esercizio 1892-93 in confronto ai primi sei mesi del 1891-92 ebbero un miglioramento complessivo di **19 milioni e mezzo.**

Per quel che riflette il credito nessuno contesterà che, dopo i deprimenti omeopatici della Compagnia della lesina, esso non abbia avuto dal presente Governo un impulso potente, che lo ha rialzato particolarmente sui mercati esteri, dove — a forza di sentir i piagnoni — s'era filtrato il sospetto che l'Italia fosse alla vigilia del fallimento.

La Rendita 5 0|0, — il titolo che rappresenta all'estero massimamente il nostro credito, — ha fatto negli ultimi mesi un cammino ascensionale. S'ebbe qualche contrarietà nei casi di Panama — che poco o tanto avevano riflessi anche sul commercio dei titoli stranieri; — ma, tolti quei casi eccezionali, l'ascensione fu continua e progressiva fino a 96 e 96 70. E si mantenne con fermezza nonostante le oscillazioni del mercato francese frastornato e commosso da troppe preoccupazioni. E mentre rileviamo codesto sollevamento del nostro credito, ci piace metterlo a paragone con la depressione subita dal 3 0|0 francese nelle ultime settimane, causa i citati scandali del Panama. Il 3 0|0 francese, dopo essere andato più in alto, nella fine del mese scorso da [illegible] 57 scendeva a [illegible] 87.

Ora, se fra le funzioni del Governo esiste quella di tener alto il credito finanziario del Paese, bisogna riconoscere che esso è bene affidata agli uomini che sono ora al governo. Lo abbiamo veduto anche nella recente occasione della questione bancaria fatta alla Camera. Qualcuno avendo tentato di far anche in casa un panamino a uso e consumo dell'Opposizione, il Governo vi si oppose risolutamente, ben sapendo quali effetti avrebbe potuto produrre all'estero lo scandalo voluto. E il credito del Paese non fu sospettato.

E poichè ci è venuta alla penna la questione delle Banche, che ne dice l'Opposizione — così scrupolosa osservatrice delle nomine — del modo con cui fu costituita la Giunta d'ispezione? Negherà essa che il Governo, coi fatti, abbia voluto dimostrare come fossero false le insinuazioni di certi banchi parlamentari e di certi giornali? Il Governo ha fatto proprio sul serio, ha costituito la Commissione tutta d'uomini tecnici e di valorosi funzionari; e per darle un presidente — che tranquillizzasse ogni coscienza — è andato a sceglierlo proprio nel partito avverso. E ha fatto quella elezione del Finali — uomo espertissimo e integerrimo — che anche l'Opposizione ha dovuto lodare, sebbene l'abbia fatto a denti stretti.

Ebbene, in tale circostanza s'è vista la purezza e la serietà delle intenzioni ministeriali! Or questo sì era un importante atto governativo. Altro che la promozione di un professore!....

Al quale proposito noi osserviamo che mentre l'Opposizione fa tutti gli sforzi per intorbidare l'ambiente con una politica turbolenta e faziosa, il Ministero adopera ogni studio per fare anche e specialmente della buona amministrazione. Perchè è di questa — non della politica fegatosa e irosa degli onorevoli Bonghi e Bonfadini — è di questa che il Paese ha massimamente bisogno.

L'attuale Ministero ha trovato organismi deboli e slombati, corpi amministrativi meno rispondenti ai bisogni più per deficienza d'uomini che per deficienza di istituti. Qualcuno di quegli era addirittura infeudato alle generazioni tramontanti. Bisognava richiamare quei Corpi alle loro origini e far in essi rifluire un sangue nuovo, più giovane, più vivo. Tale è la legge della natura; tale deve essere il criterio di chi governa. Chi accusa l'onorevole Giolitti di irriverenza ai vecchi e di foga troppo giovanile commette una delle più gravi ingiustizie. L'uomo di cuore può sentire, e ha sentito, tutta l'amarezza di compiere un dovere che può nuocere a uomini antichi e rispettati; ma l'uomo di Stato sa che, a costo dei più gravi sacrifici del cuore, egli ha per cómpito di anteporre a tutto il bene del Paese e della pubblica amministrazione.

Ed eccoci, sulla fine dell'articolo, ritornati al punto da cui abbiamo preso le mosse. La nomina dell'on. Brunialti a consigliere di Stato — che ha commosso le viscere all'on. Bonghi — è perfettamente legale e in armonia con le regole del migliore dei Governi. Noi abbiamo dei vecchi un troppo alto e riverente concetto per poter supporre per un momento ch'essi possano dividere le piccine gelosie del Bonghi. Anzi abbiamo sentito vecchi illustri — e anche testè il Crispi a Palermo — far appello ai giovani, i quali rappresentano le forze vive della nazione.

Strano Governo sarebbe l'oligarchia senile, vagheggiata per amore di opposizione!

Ma poi come avrebbe saltato l'on. Giolitti a chiamare il Brunialti (uomo di 45 anni) in seno al Consiglio di Stato, lui che nello stesso Consiglio era entrato per appello del Depretis, a trentanove? Ma è proprio detto che in Italia, per arrivare a qualche posto un po' elevato, si debba essere bianchi per antico pelo?.... E non ha pensato l'on. Bonghi che appunto la nomina dell'on. Brunialti poteva essere stata fatta allo scopo che un elemento giovane recasse in Consiglio quel tanto di più di lavoro e di attività necessari a compensare quel tanto di meno che qualche elemento vecchio — o per stanchezza o per troppe e troppo diverse occupazioni — poteva dare?....

Se avesse riflettuto a ciò l'on. Bonghi, da quel Solo che egli è, forse non si sarebbe tanto lagnato e l'*Opinione* non avrebbe accolto i suoi lagni.

Quanto poi al lato, diremo così, legale della questione, ci sembra che non vi sia molto da dire per confutare i magri argomenti degli oppositori. Il Brunialti dall'Università passa al Consiglio di Stato come altri professori passarono dall'Università alla Magistratura giudiziaria. Così nella sola Università di Torino il Pescatore, il Canonico e altri professori dell'Ateneo torinese passarono alla Cassazione, magistratura severa e alta non meno certo del Consiglio di Stato. E durante lo stesso Ministero Rudinì due distinti professori pure della nostra Università furono lì lì per far parte della suprema Magistratura.

Ed ecco le miserie nelle quali va perdendo il suo tempo l'Opposizione. Ci vuol ben altro! Il Paese, nella sua coscienza, guarda più alto, guarda alle cose nel loro complesso, guarda al fine, e lascia i pettegolezzi a chi li ama, deplorando che taluno si valga di essi per tener desta un'agitazione antipatriottica perchè ispirata a un deplorevole spirito di regionalismo.

La consorteria lombarda, di cui più volte i citati pubblicisti si fanno portavoce, trova tutto brutto ciò che non è fatto dai suoi adepti; e, nel suo spirito invadente, mal tollera un Governo in cui non ha potuto aver la sua parte. La vecchia consorteria — così sollecita della morale pubblica adesso! — dimentica troppo presto i suoi trascorsi. Ma già è sempre avvenuto così: da giovani, magari in braccio al diavolo; da vecchi si fa i pudibondi e si ricorre al confessore.

Ebbene, ripetiamo, ci vuol ben altro! Bisogna che quei signori ci facciano conoscere se essi sanno come si governa. Se no, glielo diremo noi: — si governa soprattutto con un alto concetto di ciò che esige lo Stato, ma soprattutto con energia e con patriottismo.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il giubileo del Papa.

Il ricevimento dei fanciulli in Vaticano.

8, ore 8,30 pom.

Oggi hanno avuto principio le feste per il giubileo sacerdotale di Papa Leone XIII, col ricevimento dei fanciulli. Questi non erano 900, come era stato dapprima annunciato, ma soltanto 600: recavano peraltro le adesioni di parecchie migliaia d'altri fanciulli appartenenti a tutte le principali città d'Italia e dell'estero.

Insieme ai ragazzi erano numerosi adulti — specialmente madri, padri e sorelle dei piccoli visitatori; v'era quindi molta ressa e non poca confusione, trattandosi di tenere a segno i poco ragionevoli piccini.

Il Papa scese nella sala dei ricevimenti verso il mezzodì; era circondato dalla Corte pontificia e da varii cardinali, fra cui si notavano i monsignori Rampolla e Vannutelli.

Gli allievi della Scuola di San Salvatore cantarono un coro. Quindi un adolescente ed una giovinetta recitarono discorsetti d'occasione. Infine un fanciullo offerse al Papa un'urna di cristallo contenente l'obolo, tutto in monete d'oro.

Allora Leone XIII si levò a pronunciare qualche parola, ma la confusione ed il chiacchierio erano tali, che il Pontefice dovette rinunciare a parlare e si limitò ad impartire la benedizione.

Alcuno disse pure che il Papa non si sentisse troppo bene in salute. Questo è certo, che la poco felice organizzazione della festa l'aveva visibilmente contrariato.

I fanciulli intuonarono un altro coro. Indi furono ammessi a baciare la mano del Papa. Non tutti però poterono pervenire al baciamano, sempre in causa della ressa. I ragazzi ebbero in dono una medaglia papale.

Il ricevimento durò quasi fino al tocco.

(Edizione mattino).

La riforma nella pubblica istruzione.

Per la fusione di quattro Banche d'emissione.

Un tentativo di ricatto — L'onorevole Berti.

8, ore 8,20 pom.

Stamane ebbe luogo al Quirinale la consueta relazione dei ministri al Re. In tale circostanza non venne però firmato alcun decreto il quale abbia speciale importanza.

— Al Ministero delle finanze si stanno completando gli studi per il riordinamento degli uffici del registro, in relazione con le nuove circoscrizioni giudiziarie in base alla restrizione delle Preture.

— Secondo alcune informazioni, l'on. Martini presenterebbe contemporaneamente alla Camera il progetto di riforma delle Università e quello di riforma dell'istruzione secondaria.

— Tutti i giornali [illegible] il 15° anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. La tomba del Gran Re al Pantheon era oggi adornata per il pellegrinaggio che ad essa avrà luogo domani.

— Si legge nell'*Opinione*: « Fervono attivissimi i negoziati dei direttori generali delle Banche fra loro e di alcuni di loro col ministro Grimaldi per tentare tanto rapidamente quanto riesca possibile la fusione delle quattro Banche d'emissione che hanno unioniste e la consecutiva fondazione di un nuovo Istituto. Anche oggi si è tenuta qualche riunione a tale scopo. »

— Nei Circoli mondani si parla d'un tentativo di ricatto che sarebbe stato commesso da una nota donna galante, la quale, avendo avuto fra mani una lettera compromettente d'una ricca dama, le avrebbe intimato di pagare una forte somma per la restituzione del documento. La signora, spaventata, avrebbe mandato alla donna galante uno *chèque* bancario.

Ma quando la ricattatrice si presentò per riscuoterlo, sarebbe stata sorpresa da due agenti, i quali le intimarono la restituzione del documento.

La cronaca soggiunge che la ricattatrice avrebbe avuto la lettera in questione per mezzo d'un noto giovane elegante che era suo debitore.

— La notizia che S. E. Domenico Berti si trovi in cattive condizioni di salute viene fortunatamente smentita. Egli sta bene. Si recò stamane a piedi al Quirinale per sottoporre al Sovrano la firma d'alcuni decreti concernenti l'Ordine Mauriziano.

La Commissione per le Banche.

8, ore 9 pom.

La Commissione per la ispezione sulle Banche, riunita oggi, distribuì definitivamente le ispezioni nel seguente modo: Banca Nazionale: ispettore Ibrahi, segretario Zampellani; Banca Toscana: ispettore Martuscelli, segretario Crivellari; Banche Toscane: ispettore Durandi, segretari Vernea e Balloni; Banco di Napoli: ispettore Regaldi; Banco di Sicilia: ispettore Busca. Le ispezioni cominciano domani. Il commendatore Busca è partito stasera per la Sicilia, accompagnato dal cav. Manicoli, ispettore del tesoro.

La riforma universitaria.

8, ore 9 pom.

La *Tribuna*, parlando del progetto universitario, assicura che molte notizie corse in proposito sono erronee. Il progetto è tuttora sottoposto all'esame e allo studio del ministro. Ma il progetto corrisponde ai voti ripetutamente espressi dai più competenti nella materia. Si riduce il numero delle Università per mezzo delle migliori. Si accorda alle Università personalità civile. Si stabilisce che i professori vengano collocati a riposo a 75 anni. La *Tribuna* smentisce che Giolitti abbia indotto Martini a desistere dal progetto, il quale anzi sarebbe presentato in tempo per essere discusso dal Parlamento avanti le vacanze pasquali.

Per l'applicazione della legge sugli zuccheri.

8, ore 10 pom.

Il Ministero delle finanze, diramando la legge che stabilisce le restituzioni da farsi all'esportazione dei prodotti contenenti zucchero e conferma definitivamente il regime doganale sul riso approvato con legge 30 giugno 1890, ha avvertito che l'applicazione di detta legge non modifica per nulla le norme seguite attualmente dalla dogana tanto per l'importazione degli zuccheri quanto per l'esportazione dei prodotti contenenti zucchero e per l'importazione definitiva e temporanea del riso.

Solo ha avvertito essere necessario che le dogane, anche all'esportazione dei prodotti per i quali la somma da restituire è stabilita in misura fissa, prelevino i campioni da spedire al Ministero affinchè venga accertato, mediante analisi chimica, se in sostituzione dello zucchero detti prodotti contengano glucosio e altre sostanze dolcificanti.

Un banchetto a Corte.

Notizie diverse.

8, ore 10 pom.

Stasera in Quirinale ha avuto luogo un pranzo di 68 coperti. Sedevano alla destra del Re la baronessa De Bruck, il conte De Solms, la signora Westenberg, il signor Wiangali; alla sinistra la signora Billot, il conte di Benomar, la signora Bavier, l'on. Farini. Alla destra della Regina il conte di Torino, la contessa di Benomar, il signor Billot, la baronessa di Podewils; alla sinistra il barone De Bruck, lady Vivian, Mahmoud-Nedim, la signora De Bildt, il signor Van Loo. Dei ministri assistono Brin, Martini, Pelloux, Finocchiaro-Aprile, Lacava, Bonacci e Racchia.

— La *Riforma* dice infondate le notizie del trasloco del prefetto di Palermo.

— I prodotti delle tasse interne di fabbricazione dal luglio all'ottobre 1892 segnano un aumento di ottocentomila lire rispetto all'anno scorso.

— Secondo il *Popolo Romano* gli arbitri per la questione della pesca nello stretto di Behring si riuniranno a Parigi nel prossimo aprile.

— Tra le onorificenze proposte dal ministro delle finanze e firmate oggi sono: Grassi, vice-presidente della Commissione delle imposte di Asti, nominato commendatore; Galli, presidente della Commissione di Novara, nominato ufficiale.

— Il ministro della marina ha disposto che tutti gli ufficiali di vascello in servizio ausiliario, che attualmente sono in servizio presso il Ministero e presso i tre dipartimenti marittimi, siano collocati a riposo e sostituiti da ufficiali dell'armata in servizio effettivo, presentemente disponibili.

LAVORI LEGISLATIVI

Per la precedenza del matrimonio civile.

L'*Opinione* pubblica un sunto, che dice preciso, del progetto di legge dell'on. Bonacci per la precedenza del matrimonio civile sul religioso, di cui avemmo già varie informazioni per telegramma. Il sunto è il seguente:

Coloro che prima della celebrazione del matrimonio civile contraggono matrimonio religioso secondo il rito di qualunque culto sono puniti, ciascuno, con la multa da lire cinquanta a duemila.

Essi perdono i diritti patrimoniali che per legge o disposizione dell'uomo siano connessi allo stato di celibato o di vedovanza (Art. 1).

Se l'atto punibile secondo l'articolo 1 sia stato preceduto dalle formalità preliminari del matrimonio, e sia stato nel termine di otto giorni susseguito dalla celebrazione del matrimonio civile, la multa stabilita nel numero 1 sarà diminuita di due terzi, e potrà anche essere applicata soltanto la riprensione giudiziale, ove concorrano circostanze attenuanti (Art. 2).

Il ministro di un culto, che celebri il matrimonio religioso tra persone le quali non abbiano prima celebrato il matrimonio civile, è punito con la multa da lire cento a duemila e con l'interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso due volte tale reato è punito con la multa da lire cinquecento a cinquemila e con la interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico.

Se ha commesso più di due volte tale reato è punito con la multa da lire mille a diecimila, con la detenzione da un mese ad un anno ed all'interdizione perpetua dal beneficio ecclesiastico (Art. 3).

Se il ministro di un culto ha celebrato il matrimonio religioso tra persone le quali, senza aver celebrato ancora il matrimonio civile, abbiano tuttavia adempiuto alle formalità preliminari di questo, o le ha esortate a celebrare il matrimonio civile, è punito soltanto con la multa da lire 100 a 2000 (Art. 4).

Chiunque avendo assistito come testimonio all'atto punibile, secondo l'art. 1, non ne abbia nel termine di otto giorni dato notizia al sindaco del Comune nel quale esso avvenne, è punito con l'ammenda da lire 20 a 200 (Art. 5).

L'art. 79 del regio decreto 15 novembre 1865 sull'ordinamento dello stato civile è modificato nel modo seguente:

« Nel caso d'imminente pericolo di vita l'ufficiale dello stato civile può procedere alla celebrazione del matrimonio, omessa ogni formalità, purchè vi preceda la dichiarazione giurata di quattro testimoni che accertino non esistere tra gli sposi impedimenti di parentela, di affinità e di stato, ed esservi il consenso degli ascendenti nel caso nel quale è necessario, o almeno il consenso del tutore nei casi nei quali sarebbe necessario il consenso del consiglio di famiglia o di tutela. » (Art. 6).

Le pene stabilite negli articoli 1, 2, 3 e 4 su riferiti non si applicano se la celebrazione del matrimonio religioso sia stata fatta nel caso d'imminente pericolo di vita e il ministro del culto abbia dinanzi a due testimoni ricevuto dagli sposi dichiarazione giurata di aver invitato in determinato modo, o mandato ad invitare per mezzo di determinate persone, l'ufficiale dello stato civile a celebrare il matrimonio ed abbia ricevuto da quattro testimoni dichiarazione giurata conforme a quella richiesta nell'art. 6 della presente legge.

Ha però effetto anche in questo caso la perdita dei diritti patrimoniali giusta il disposto nel capoverso dell'articolo 1 (Art. 7).

Coloro che abbiano contratto matrimonio religioso nelle circostanze e nei modi menzionati nell'articolo 7, il ministro del culto e i testimoni che v'abbiano assistito o che abbiano fatto la dichiarazione giurata, sono tenuti a denunziare nel termine di tre giorni l'avvenuto matrimonio religioso al sindaco del Comune nel quale il matrimonio stesso sia stato contratto, sotto pena, per ciascuno, dell'ammenda da lire venti a duecento (Art. 8).

Coloro che abbiano contratto matrimonio religioso nelle circostanze e nei modi menzionati nell'articolo 7, se non abbiano nel termine di giorni 30 celebrato il matrimonio civile, sono puniti, ciascuno, con la multa da lire 50 a duemila (Art. 9).

Il ministro di un culto che impedisca l'ispezione dei registri dei matrimoni religiosi ai rappresentanti del Pubblico Ministero presso i Tribunali e le Corti è punito con la multa da lire 50 a duemila e colla interdizione temporanea dal beneficio ecclesiastico (Art. 20).

L'ufficiale dello stato civile rilascerà in carta libera e senza spesa un certificato del celebrato matrimonio ai coniugi che lo richiedano per valersene nella celebrazione del matrimonio religioso (Art. 11).

Per le persone povere si faranno in carta libera, senza percezione di diritti e di tasse, e senza altre spese, tutti gli atti, certificati e documenti e le copie di essi occorrenti agli sposi in occasione del matrimonio, e le Autorità, i pubblici ufficiali ed i notai, il ministero dei quali sia all'uopo richiesto, dovranno prestare la loro opera gratuitamente (Art. 12).

IL 9 GENNAIO.

Oggi, in Roma, in tutte le altre città e ogni borgo d'Italia, si commemora un re che fu la sintesi e la personificazione del rinascimento di un popolo. Vittorio Emanuele compendia l'epoca eroica della nuova Italia. La sua vita comprende la pagina più gloriosa della storia dei nostri giorni. Ma nel suo nome gli italiani non tanto debbono ricercare la soddisfazione di un patriottismo che ha dato i suoi frutti, quanto riassumere nuove forze per tentare nuove conquiste. Il tempo ci prepara nuove battaglie, le quali, anche se non cruente, non saranno meno aspre e difficili di quelle combattute in Sicilia e sui campi di Lombardia. L'edificio politico, eretto con sacrificio di sangue e di pensiero dai nostri padri, attende il suo perfezionamento nel campo morale e sociale. L'eredità che ci fu lasciata ci obbliga a maggiori sacrifici, acciocchè l'Italia possa compiere seriamente nel mondo quella missione civile che il Gran Re annunciò e promise, in nome nostro, dal Campidoglio.

Quella promessa ora è un debito nostro — e lo dobbiamo assolvere.

Tocca ora noi riassumerla sulla tomba che sta nel Pantheon e mantenerla.

La commemorazione di re Vittorio non sia dunque per noi una cerimonia e momentanea soddisfazione di un sentimento passeggero. Sia l'espressione di una virtù in noi operosa, di una volontà, di una forza.

Il Gran Re commemorato a Città di Castello.

CITTÀ DI CASTELLO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Oggi, alle 2 pom., il deputato Niccolò Gallo fece nel teatro la commemorazione di Vittorio Emanuele. Assistettero il prefetto, i deputati Arbib, Fani, Ferraris Maggiorino, Franchetti, Pompili, le Autorità, i Sodalizi e numeroso pubblico. L'on. Gallo, applauditissimo, dimostrò la vita di Vittorio Emanuele e la storia della nostra redenzione politica. Conchiuse dicendo che il Gran Re è e sarà sempre simbolo del nostro rinnovamento civile, politico e sociale.

L'elezione suppletiva nel Collegio di Montecorvino Rovella.

SALERNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Collegio di Montecorvino Rovella - Risultato di quattordici sezioni: Beniamino Spirito, voti 1017; Emilio Giampietro, 840.

Il matrimonio del principe di Romania con Maria di Edimburgo.

SIGMARINGEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I duchi di Edimburgo sono giunti colla principessa Maria, accolti con grande cordialità dai principi Hohenzollern e dalla famiglia. Il principe ereditario di Romania abbracciò la fidanzata. Grande folla acclamò agli sposi.

Il matrimonio è, come sappiamo, fra la principessa Maria di Edimburgo, figlia del duca di Edimburgo, fratello del duca di Galles, e l'erede del trono di Romania, Ferdinando, nipote del re Carlo di Romania. Il motivo per cui l'incontro dei due sposi e il matrimonio hanno luogo a Sigmaringen sta nel fatto che i reali di Romania sono oriundi prussiani. L'attuale re di Romania nacque nel castello di Sigmaringen ed appartiene alla linea principesca non regnante degli Hohenzollern.

Il re Carlo di Romania si recherà a Sigmaringen, ove si faranno le nozze, il giorno 20.

Saranno presenti al matrimonio, oltre i membri delle due famiglie, l'imperatore Guglielmo, il granduca e la granduchessa di Sassonia Weimar, i granduchi Vladimiro e Alessio, come rappresentanti dello tsar, un arciduca austriaco, per rappresentare la famiglia imperiale austriaca, e il Duca di Genova con la Duchessa, per il Re d'Italia.

Gli ospiti principeschi soggiorneranno al palazzo di Sigmaringen, che è stato allargato con una nuova ala, contenente una spaziosa sala da pranzo, dove verrà data la colazione nuziale.

Il matrimonio civile sarà contratto davanti al principe Gregorio Ghika, cognato dell'ex-regina Natalia ed ora ministro rumeno a Berlino.

Saranno rappresentati altresì il Ministero ed il Parlamento romeni.

Dopo il matrimonio gli sposi passeranno i primi quindici giorni in uno dei castelli del principe di Hohenzollern, padre dello sposo, e poi andranno in Romania, dove si fanno grandi preparativi per riceverli.

Al loro arrivo a Bucarest sarà tenuto un servizio divino nella chiesa metropolitana, dove le LL. AA. RR. accompagnate dal re procederanno direttamente dalla stazione.

Essi occuperanno dapprincipio degli appartamenti nel palazzo reale a Bucarest; più tardi si trasferiranno al castello di Cotroceni, nelle vicinanze della capitale, che si sta preparando per riceverli.

In commemorazione delle nozze sarà coniata una medaglia portante da un lato le effigie del principe ereditario e della sua sposa, e dall'altro la data del loro matrimonio.

L'imperatore ed il progetto militare.

Berlino, 6 gennaio.

(*a.*) — In una mia vi dicevo che la situazione parlamentare era grave, anzi molto grave. Ora potrei dire che è gravissima. L'intervento dell'imperatore nella discussione passionatissima del progetto militare ha gettato olio sul fuoco. Non si sa precisamente quali siano le parole pronunciate dall'imperatore nel ricevimento dei generali al 1° dell'anno: ma è certo ch'egli si è espresso in termini assai decisivi per quanto riguarda il progetto militare. Lo ha detto una necessità politica e militare della Germania, esprimendo vivo rammarico che dall'esercito stesso sorgano voci contrarie ad esso. Pochissimi giornali tedeschi, ma parecchi corrispondenti di giornali esteri, e specialmente inglesi, telegrafarono che in questa occasione l'imperatore abbia affermato — ripetendo una vecchia frase — che egli avrebbe *zerschmettert* (stritolato) gli oppositori. Questa affermazione fu smentita dai giornali officiosi e non officiosi; persona altissimo locata, che assistè al discorso, mi assicurò che queste parole non fu pronunciata. Ha fatto però molto impressione la forma recisa con cui l'imperatore difese il progetto, tanto che gli animi degli oppositori si sono maggiormente riscaldati, e parecchi fogli parlano dello scioglimento del Reichstag e delle elezioni generali verso la metà di marzo, come di una cosa certissima. Qual rimedio possa essere alla situazione lo scioglimento del Reichstag già dichiarai in altra mia. Lo scioglimento del Reichstag procrastina la questione, non la risolve. Intanto tutta la Germania politica ha gli occhi fissi al Reichstag, nè la turbano i pretesi scandali denunciati dal *Vorwärts*, che finora passarono con molta indifferenza fra il *Vorwärts* stesso ed una smentita ufficiale.

Un pettegolezzo fra due arcivescovi americani.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Sunday Post* dice che monsignor Freeland, arcivescovo di Saint-Paul (Stati Uniti), accusa l'arcivescovo di New-York, monsignor Corrigan, di aver cercato di annullare o di attenuare l'effetto delle decisioni del Papa concernenti gli affari della Chiesa in America. Monsignor Freeland si lagna vivamente del procedimento usato dall'arcivescovo di New-York, dicendo che esso tende a screditare lui e l'inviato del Papa, monsignor Satolli. Queste accuse dell'arcivescovo di Saint-Paul vennero spedite al Vaticano.

Il combattimento fra egiziani e dervisci ad Ambigol.

Le ultime notizie sul fatto d'arme avvenuto il 2 gennaio ad Ambigol, fra egiziani e dervisci, dimostrano che esso riuscì piuttosto favorevole a questi ultimi.

Avendo un distaccamento di truppe egiziane, composto di [illegible] 120 uomini, assalita l'avanguardia dei dervisci, questi, in numero assai superiore, impedirono agli egiziani di raggiungere il loro accampamento. Durante la lotta, la cavalleria dei dervisci, nascosta dietro alcuni rialzi di terreno, apparve improvvisamente sul campo di battaglia e costrinse gli egiziani a ritirarsi. Questi lasciarono sul terreno 15 feriti e 36 morti. I dervisci si ritirarono essi pure, poco di poi, avendo perduto nel combattimento il loro capo e buon numero di soldati.

Lo stato dei lavori nell'Istmo di Panama.

La *Pall Mall Gazette* riproduce un brano d'una lettera di una signora, la quale ha testè trascorsi alcuni giorni in Aspinwall, nel Panama, e che dà la seguente descrizione dello stato di scompiglio in cui si trovano i lavori del canale interoceanico.

« Scendemmo a Colon — scrive la viaggiatrice — e femmo di là una lunga passeggiata in vettura attraverso l'Istmo. Vedemmo allora le testimonianze della maggior vergogna del secolo nostro in fatto di imprese d'ingegneria. Lunghe file di *vagonetti* giacevano rotti, coperti d'una vegetazione di felci e di fiori. Entrammo nei magazzini: una cinquantina di locomotive sono quivi rose dalla ruggine. Ho raccolto alcune felci che erano sbocciate sovra una di queste macchine.

« Nel canale, draghe, battelli e scialuppe a vapore, imbarcazioni d'ogni fatta cadono in rovina.

« I tre quarti della città sono inabitati. Ferdinando di Lesseps ha fatto costrurre una specie di molo nel mare per edificarvi sopra la sua casa. Questo molo, che costò un patrimonio, è ora un luogo desolato. Gli stessi lavori furono eseguiti per suo figlio, Carlo di Lesseps; anche questi sono ora in rovina. È difficile figurarsi uno spettacolo più miserando. »

Una Società nazionale per la tutela dell'infanzia.

Roma, gennaio.

L'iniziativa di questa Società è nata a Napoli in occasione del secondo Congresso pediatrico italiano, che si tenne colà nell'ottobre a. s.

Un egregio medico romano, il dott. Pio Blasi, tenne una interessante conferenza per chiamare l'attenzione della gente di mente e di cuore sull'anormale quantità di bambini che muoiono in Italia per causa dell'abbandono o della trascuratezza che patisce la prima infanzia. Sebbene il nostro paese abbia maggior mitezza di clima e la natura abbia a noi prodigate maggiori risorse che alla maggior parte degli altri paesi europei, la mortalità dei nostri bambini è del 30, del 30 0|0, mentre nelle nazioni vicine non sale che al 10 od al 15. La ragione — come fu dimostrato dai più competenti igienisti e pediatri — si è che da noi la preziosissima pianta-uomo è più trascurata che altrove. Ignoranza di leggi igieniche, maltrattamenti domestici, ingordigia di speculazioni che mirano a sfruttare l'infanzia, povertà di Istituti e di Associazioni filantropiche, tutto ciò contribuisce a formare il doloroso contingente delle piccole tombe che sottraggono al nostro paese troppe forze e troppe speranze avvenire.

Il dottor Blasi conchiuse a Napoli la sua conferenza incitando il numeroso uditorio a formare una Associazione italiana simile a quelle che esistono e prosperano in Francia, in Germania ed in Inghilterra, e che si intitolano dalla tutela dell'infanzia cui mirano: un'Associazione *Pro Infantia*. L'idea non è rimasta senza frutto. Si è costituito un Comitato presieduto da S. E. il senatore Eula e composto di altre notabilità italiane, come il senatore Parro, il principe di Ruffano, la duchessa Ravaschieri, la principessa Strongoli, ecc., ecc., allo scopo di creare appunto l'invocata Associazione. Il programma ne è riassunto nei seguenti punti principali:

1° Promuovere, diffondere e popolarizzare i principii e le pratiche dell'igiene infantile;

2° Sorvegliare l'allattamento mercenario, effettuato nel domicilio delle nutrici, ed il governo dei bambini già divezzi, affidati lontano dalla propria famiglia;

3° Favorire, diffondere e migliorare gli Istituti sanitari infantili;

4° Invigilare ed all'uopo soccorrere, con una oculata beneficenza, l'infanzia minacciata dall'estrema indigenza nella sua sanità e vita;

5° Impedire, verso i bambini, maltrattamenti che possano metterne in pericolo la sanità.

I promotori dell'Associazione — i quali in pochi mesi sono già divenuti numerosi — terranno entro il febbraio una riunione a Roma per vedere quante adesioni sono già state raccolte e come possa costituirsi definitivamente l'Associazione. Questa naturalmente, essendo nazionale, dovrà avere rappresentanza e collaborazione in tutte le provincie del Regno e nelle principali città. Sarebbe pertanto assai desiderabile che anche dal Piemonte e da Torino, dove la beneficenza è così antica ed intelligente, venissero incoraggiamenti ed adesioni al benemerito Sodalizio. È bene si sappia che la firma di adesione non impone nessun obbligo, ma dà il diritto a chi firma di intervenire all'assemblea costituente della Società.

Alla *Gazzetta Piemontese* è stato fatto invito di

contribuire colla pubblicità sua a diffondere l'iniziativa del nuovo Sodalizio. Ed io ringrazio la Gazzetta di aver accolto queste notizie. Poche volte la pubblicità avrà servito ad un'opera più umanitaria e benefica. E poichè il vostro giornale ha già cominciato così cortesemente, permettetemi ancora due linee per avvisare che le adesioni alla Società debbono essere rivolte al dottor Pio Blasi in Roma, piazza Rondanini, 48, entro il gennaio corrente.

CORRIERE EGIZIANO

Osman Digna e gli avamposti italiani.

Cairo, 31 dicembre.

(Rossi) — S. A. il khedive fu dalla regina d'Inghilterra decorato della gran croce dell'Ordine del Bagno. Lord Cromer consegnò le insegne ier l'altro.

— S. E. Fehmy-pascià, presidente dei ministri, è gravemente ammalato di pneumonia doppia.

— Il 1° febbraio S. A. il khedive inaugurerà la linea ferroviaria Sohag-Quirgeh.

— Il Bosphore Egyptien, giornale di Roselli-bey, è stato condannato in appello, per offese al dottore inglese Milton, a 3000 franchi di multa e alle spese. La prima sentenza l'aveva condannato a 20,000.

— Lord Cromer fu nominato vice-re delle Indie. In marzo sarà ufficialmente pubblicata la nomina.

— L'ex alto funzionario anglo-egiziano Milner, reduce in patria, ha pubblicato un opuscolo sulla questione dell'occupazione che ha qui destato grandi commenti. Vedrò di dirvene qualche cosa in proposito.

— Osman Digna è sempre a Ahmet. Sudanesi giunti in questi giorni in Cairo affermano che a Kartum come a Kassala regna perfetta tranquillità. Il solo Digna muovesi di tanto in tanto con la sua banda di predoni. Non avrebbe il valì (governatore) di Kassala nessuna intenzione di scendere a Suakim. Pare invece che abbia preso di mira i nostri forti avamposti sulla linea Agordat-Kassala, avendo mandato una banda de' suoi ad attendarsi in quei pressi perchè possano essere pronti a cogliere il momento propizio di tentare un colpo di mano sulle tribù nostre protette per depredarle.

— È atteso l'on. Cecil Rhodes, il quale viene in Cairo per trattare col Governo della linea telegrafica trans-africana.

— Qui pure l'alta Polizia è occupata dagli affari del Panama. Dicesi che certi alti impiegati consolari francesi saranno citati a comparire innanzi alla Corte.

— A giorni si rappresenterà al gran teatro khediviale di qui un'opera scritta dal maestro italiano Pasquale Clemente. Non mancherò d'informarvi dell'esito.

L'alleanza chileno-brasiliana è smentita.

Il ministro del Brasile a Londra ricevette dal ministro degli affari esteri un telegramma il quale smentisce categoricamente la notizia d'un trattato d'alleanza difensiva ed offensiva che sarebbe stato concluso fra il Chilì ed il Brasile.

Una nave americana a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 8. — È giunta la corvetta americana Arcona.

Il processo pei casi di Intra.

PALLANZA (Nostro telegr. — Ed. sera), 8, ore 2 pom. — Il processo pei fatti di Intra, che fu interrotto, come sapete, per lo sciopero degli avvocati e il cui esito è aspettato con grande ansietà, sarà ripreso domani, 9 corr. Presiederà il giudice anziano avv. Gori e sosterrà l'accusa l'avv. Colombo, procuratore del Re. Questi subito dopo lascierà questa sede per Vercelli al posto dell'avv. Robecchi, qui trasferito.

Attentato contro un treno colla dinamite.

DORTMUND (Ag. Stef. — Ed. mattino), 8. — Iersera un recipiente contenente dinamite esplose sulla ferrovia presso la stazione di Rauxel. Tutti i vagoni del treno espresso Berlino-Colonia rimasero danneggiati. Nessun viaggiatore fu ferito.

Allacciamento telefonico di cinque città.

Si sta studiando il progetto di una linea telefonica interurbana da Trieste a Gorizia.

Si ha poi notizia che vi sono delle trattative col Governo italiano per prolungare eventualmente questa linea sino al confine, ed avere poi una congiunzione con Udine, Treviso e Venezia.

Per il commercio di Trieste, Gorizia, Udine, Treviso e Venezia ciò sarebbe di grande vantaggio, risparmiandosi molto sulla tariffa dei telegrammi.

L'illuminazione elettrica nei treni direttissimi.

Riportiamo dal giornale *Il Monitore delle strade ferrate*:

« L'Amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo avendo potuto constatare che l'esperimento iniziato di illuminazione elettrica alle carrozze ferroviarie ha dimostrato che il sistema è pratico e suscettibile di buoni risultati pratici, allo scopo di avere gli elementi necessari per un definitivo e completo giudizio sul sistema, ha presentato la proposta al Ministero dei lavori pubblici di addivenire alla attivazione, in via di esperimento, della illuminazione elettrica su qualche treno, adibendovi vetture di nuova costruzione, e cioè: N. 10 carrozze di prima classe, in costruzione a cura della Ditta Grondona, e N. 8 carrozze di seconda classe, pure in costruzione a cura della Società Nazionale delle Officine di Savigliano, alle quali vorrebbero aggiunte le due carrozze, l'una di prima classe e l'altra mista [illegible] nell'esperimento in corso.

« La predetta Amministrazione proporrebbe di attivare queste venti carrozze nella composizione dei treni direttissimi 33 e 34 fra Milano e Roma e dei treni diretti 3 e 4 fra Torino e Roma. »

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIURIDICO nei Tribunali di fuori.

Aosta, 7 gennaio. — (Esso) — Stamane ebbe luogo la funzione inaugurale dell'anno giuridico nell'aula del nostro Tribunale coll'abituale solennità. Il Tribunale sedeva al completo. Intervennero le Autorità civili e militari e un discreto pubblico. Il Foro era sufficientemente rappresentato. Il discorso inaugurale fu pronunciato dall'egregio giovane avvocato Luigi Andreis, aggiunto giudiziario alla Regia Procura, da pochi mesi venuto da Torino in questa città. Egli seppe trarre dalle cifre statistiche molto pratiche considerazioni, che possono recare reali benefizi e dare un'idea dell'azione esercitata dai magistrati.

Fece l'elogio dei pretori e rilevò l'aumentare dei reati di stampa.

Il discorso dell'avv. Andreis, che riscosse vive approvazioni dei presenti, si chiuse con un affettuoso e riverente saluto alla Curia ed ai colleghi. Indi il presidente dichiarò aperto l'anno giuridico. Il discorso sarà stampato per deliberazione del Tribunale.

Asti (*Nostre lettere, 7 gennaio*) — (Artemis) — Oggi, davanti un pubblico scelto, il sostituto procuratore del Re avvocato Albini in un'aula del nostro Tribunale lesse il discorso inaugurale dell'anno giuridico. Il discorso fu bellissimo per la forma e per le questioni trattate, essenzialmente quella relativa alla necessità della legge sul divorzio. Molti applausi.

Casale Monferrato, 7 gennaio. — Stamane, alla presenza delle Autorità giudiziarie — fra le quali il primo presidente della Corte d'Appello comm. Grimaldi, e il procuratore generale del Re [illegible] comm. Manfredi —, del rappresentante il sindaco, della presidenza del Consiglio degli avvocati e dei procuratori, del sottoprefetto, di un rappresentante l'Autorità militare, del tenente dei carabinieri e di legali, il sostituto procuratore del Re avv. Bellavita lesse la relazione statistica dei lavori stati compiuti dal Tribunale di Casale nell'annata decorsa. Il discorso, per sani concetti elevati e la nobiltà della forma, riscosse l'unanime ammirazione del scelto uditorio. Il presidente, cav. avv. Bolognini, dichiarava aperto, in nome del Re, il nuovo anno giuridico.

— Oggi ci tocco ebbe luogo identica inaugurazione alla Corte d'Appello, completa con buona volta dopo alcuni anni di assenza sostituiti fra i suoi principali elementi. Assistevano alla solenne cerimonia, colle Autorità giudiziarie e civili [illegible], numerose signore. Il discorso inaugurale fu letto dal sostituto procuratore generale cav. Carrara, che all'acutezza d'analisi, all'abilità delle deduzioni accoppiò l'espressione di nobili voti, il tutto svolto con forma smagliante.

Fatto segno a mormorio di approvazione tratto tratto durante il suo discorso, riscosse, questo finito, le felicitazioni di tutti i presenti.

Pallanza, 7 gennaio. — (R.) — Intervennero la Giunta municipale, il sottoprefetto, il comandante il presidio, il senatore Franzi e tutte le altre Autorità, nonchè il Collegio degli avvocati e procuratori, oggi, alle 11 antimeridiane, in Tribunale ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Il discorso venne letto dal ff. di procuratore del Re avv. barone Manno, il quale fu molto conciso e, difficile cosa in simili resoconti, brevissimo, pur toccando tuttavia alle molte questioni che si agitano nel campo giuridico.

La vita che si vive

Le ragazze e i mesi dell'anno.

« Corinna » Vattelapesca mi chiede se conosco una vecchia tradizione astronomica secondo la quale il destino del carattere della donna è determinato dal mese in cui la donna nasce.

Sissignora, questa predizione esiste, ed è tanto vecchia che esito a dargliela; ma tant'è, anche le cose vecchie per chi non le conosce possono essere nuove.

Ecco adunque la predizione:

Se una ragazza è nata in gennaio, sarà una prudente massaia data alla melanconia, ma di buona indole e amante di begli abiti — se in febbraio, una moglie affezionata, una madre tenera e dedita al lusso — se in marzo, una chiacchierona leggiera, colla tendenza ad attaccare lite e grande consumatrice di abiti e cappellini — se in aprile, incostante, non molto intelligente, ma piuttosto belloccia, amante dei figurini di moda — se in maggio, sarà bella, amabile, dedita all'eleganza — se in giugno, impetuosa, sposerà giovine, sarà frivola e vestirà chiassosamente — — se in luglio, sarà attraente, ma inclinata al cattivo umore, avrà una debolezza per gli abiti ricchi — se in agosto, amabile, positiva, sposerà un uomo ricco e si vestirà alla moda — se in settembre, sarà simpatica, affabile, piacerà molto e vestirà con gusto — se in ottobre, sarà graziosa e civetta, dedita alle ricche guarnizioni — se in novembre, sarà generosa, buona d'indole, docile, amante di abiti stravaganti — se in dicembre, sarà ben proporzionata, amante di novità e indosserà di preferenza abiti capricciosi.

La morale è questa: in qualunque mese possa nascere, la *toilette* sarà sempre una delle sue occupazioni predominanti.

***

Ancora la donna, l'inesauribile argomento. Mi capitano sott'occhi alcuni strani proverbi arabi che vale la pena di citare — e vo lo dico, lettrici, senza ombra di malignità — per la strane non meno che arabe insistenze di associare e comparare alla donna un quadrupede, cioè il cavallo, il quale per quanto animale nobile è sempre una bestia.

Sentiteli infatti:

« Non prendere una donna durante una festa, nè un cavallo mentre piove.

— Due coltelli non hanno posto nella stessa guaina, e due amori in un cuore.

— Prendi una donna dopo averla veduta e compra un cavallo dopo averlo cavalcato.

— Non comperare un cavallo dietro consiglio di un padrone, nè una donna secondo le indicazioni di un celibe.

— Fa più male la lingua della donna che il calcio di un cavallo.

— È più facile persuadere un cavallo a tirare il carro che una donna a rientrare in carreggiata. »

Ma che modo bestiale hanno gli arabi di trattar la donna!

***

Sapete che cos'è un *miliardo*? No, è vero; e nemmeno io, parola d'onore, perchè la mia povera intelligenza non è capace di afferrare l'idea di una ricchezza che passi quella di qualche milione.... Ma c'è chi ha fatto il tempo a questo mondo, e è preso dalla calcolomania. (Attenti per le ragioni di atavismo!)

Un bell'originale adunque si è divertito a fare ogni sorta di calcoli per rendersi conto dell'importanza di un *miliardo* in oro e in argento. In oro un *miliardo* pesa 322,580 kg. Il suo volume è di 12 metri cubi all'incirca. Passato alla filiera fornirebbe un filo d'oro capace a fare il giro del globo.

Un *miliardo* in argento pesa 5 milioni di kg. Il suo volume è di 477 metri cubi. Passato alla filiera fornirebbe un filo d'argento di 4 millimetri di diametro capace di fare il giro della terra.

Per trasportare un *miliardo* abbisognerebbero 64 vagoni formanti sulla ferrovia uno sviluppo di 400 metri. Se il *miliardo* fosse in argento abbisognerebbero 1000 vagoni di cinque tonnellate, il cui sviluppo sulla ferrovia raggiungerebbe sei chilometri. Avviso ai ladri.

Per sollevare un blocco d'oro rappresentante un *miliardo* di lire si vorrebbero 6000 uomini.

Quanto al *miliardo* in argento potrebbe essere ripartito nelle tasche di 500,000 uomini, ciascuno di essi portante 10 kg.

Un *miliardo* d'oro sarebbe rappresentato da 1050 chilometri di marenghi collocati l'uno in fila all'altro. Messi in una sola fila questi marenghi si eleverebbero a un'altezza di 33,000 metri circa otto volte l'altezza del Monte Bianco.

Infine eccone una pei militari: Si potrebbero con un *miliardo* fare 33 soldati d'oro massiccio, oppure 531 soldati d'argento.

Tupinetti a questo punto esclama:

— Strano! Un miliardo vale tanto e un.... bigliardo relativamente così poco! Dunque la matematica è un'opinione!

***

La penultima.

L'altra sera in una festa da ballo un giovane si riposava dall'enorme fatica di aver trascinato in un valzer una dama di forme più che giunoniche.

— Caro amico, — gli dice un amico, — tu ti sei dedicato a un servizio da tribuno, da capo-popolo.

— Quale?

— Quello di sollevare...., le masse!

***

L'ultima.

Tupinetti ha un duello alla sciabola col conte Paladinelli. Tupinetti dà le prove più visibili di una grande emozione.

— Signore, — gli dice Paladinelli, — voi siete pallidissimo. Si direbbe che abbiate paura.

— Certamente ho paura!.... E se voi aveste la paura che ho io, sono certo che da un bel pezzo vi sareste dato alla fuga!....

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il suicidio di un ufficiale di marina. — (*Nostro telegr., 8, ore 9 pom.*). — Stasera all'*Albergo della Nuova Roma* si è suicidato con un colpo di rivoltella il luogotenente di marina Camillo Gobbo, romano. Era nipote del generale Gobbo. Trovavasi a Roma in breve licenza. Oggi stesso era stato visto in vettura a passeggiare sul Corso insieme colla madre, che abita in Roma. Lasciò varie lettere dirette alla madre e allo zio.

MILANO. — (Nostre lettere, 8 gennaio) — (*agò.*) — **La Società Umanitaria.** — Oggi si è chiusa la sottoscrizione dei soci della Società Umanitaria. I sottoscrittori passano i settemila. Venne anche pubblicato il manifesto che indice l'elezione del Consiglio direttivo dell'Associazione per il giorno 15 corrente.

— **Un Congresso di velocipedisti.** — Vennero tenute in questi giorni varie sedute per concordarsi su un Congresso dei velocipedisti italiani. Ne venne fissata la data per il 10 prossimo aprile e si nominò il Comitato esecutivo, che riuscì così composto: Biglione di Viarigi conte Agostino, di Torino — Johnson cavaliere Federico, di Milano — Rivera avv. Eliso, di Milano — Curti avv. Alberico, di Novara — Guicciardi Luigi, di Milano — Favari dott. Pietro, di Bernareggio — Sormani dott. Mauro, di Milano — Rogerini ing. Carlo, di Milano — Canesi Ernesto, di Monza — Levati dott. Eugenio, di Monza — Pomaroli Giuseppe, di Roma — Tarlarini Enrico di Milano — Cortesi Arturo, di Genova — Cavanenghi Carlo, di Alessandria — Grisiotti dott. Archimede, di Pavia — Pizzagalli avv. Felice, di Milano — Bezzi Ferdinando, di Milano.

— **Il primo presidente d'Appello.** — È stato firmato il decreto che colloca a riposo il primo presidente d'Appello senatore Capone.

— **Per il 9 gennaio.** — Quest'oggi al teatro dei Filodrammatici le Associazioni militari commemorarono, con una conferenza del professore Fenini, la luttuosa ricorrenza del 9 gennaio.

CATANIA. — La fuga del cassiere municipale di Catania. — Il cav. Pietro Moncada, cassiere di questo Municipio, della cui fuga avemmo notizia, lasciò una lettera al proprio fratello nella quale si confessa autore della sottrazione e gli raccomanda il vecchio padre.

Dall'inchiesta alla cassa e ai registri, fatta dall'Autorità, è risultato che le irregolarità risalivano a parecchio tempo addietro. In cassa non si trovarono che cento lire! La Polizia fece varie perquisizioni al domicilio del fuggitivo e dei suoi parenti, ma senza alcun risultato. Si crede che il Moncada sia giunto in tempo ad imbarcarsi.

La lettera indirizzata dal Moncada a suo fratello dice:

« Una serie continuata di errori, dovuti più alla mia bontà d'animo che alla mia malvagità, mi hanno condotto a questo punto: o uccidermi o fuggire. Probabilmente prenderò anche il primo partito, dopo aver preso il secondo. Della mia colpa non devo render conto che agli uomini e alla mia famiglia. Per gli uomini ogni mia giustificazione riuscirebbe vana. Rimane la famiglia — rimani te.

« Non maledirmi, non dir nulla a nostro padre. Che il santo vecchio ignori sempre che ho macchiato il suo nome! Egli ne morrebbe, ed ecco ciò che bisogna evitare.

« Se il cielo mi darà forza di vivere saprò riabilitarmi; renderò il denaro che ho preso, mi creerò una nuova vita. Non ho nel cuore che questa speranza, insieme allo strazio delle lacrime che ti procuro.

« Che se le forze mi mancheranno, sarà anche meglio per voi, per tutti, nè io, nè voi avremo più da soffrire.

« Ti abbraccio in ginocchio — col nome di nostro padre sulle labbra. Addio.

« Tuo Pietro. »

ROVIGO. — Un grave errore giudiziario. — Nel 1870 veniva assassinato a Papozze il compianto ing. Bioleati. L'Autorità volle vedere nel misfatto lo scopo di una vendetta e procedette su leggeri e scarsi indizi a carico di certi Manzoli Raiuiero e Giovannini Carlo, i quali un anno dopo furono condannati da questa Corte d'Assise ai lavori forzati a vita.

Ora, in seguito a rivelazioni fatte da uno dei coautori, è venuto in chiaro che l'assassinio dell'ingegnere Bioleati è stato invece commesso a scopo di grassazione da sei malfattori di Crespino, dei quali quattro sono ancora vivi e se ne fanno i nomi.

Le rivelazioni circostanziate, concrete, precisano con molte delle circostanze processuali, tanto che il sostituto procuratore di Venezia cav. Cisotto è ormai convinto della necessità di rivedere il processo.

Questa scoperta ha destato una grande sensazione qui, e l'opinione pubblica di Papozze, sorpresa allora della condanna, attende con ansia lo svolgersi di quest'atto tardivo di riparazione che toglierà dall'ergastolo due infelici che vi languono innocenti da ben *ventidue* anni.

NIZZA MONFERRATO. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (R.) — **Necrologio.** — È morto in età di soli 40 anni il sig. Carlo Garbarino, consigliere comunale, cittadino operoso e benefico. Gli vennero resi degni onori funebri e molte corone furono deposte sul suo feretro. Sulla sua bara al Camposanto disse di lui degnamente il prof. Vallaro.

ACQUI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Stanislao) — **Amministratori responsabili.** — A suo tempo, in quel periodo in cui avvennero quei frequenti, ingenti, audaci furti nella nostra città e circondario, vi informai fra gli altri di quello avvenuto a Castelnuovo Bormida a danno dell'Opera pia Cavalchini-Gaioli per la somma di L. 5860. Orbene vengo ora a conoscenza che la Giunta provinciale amministrativa, sotto la presidenza del compianto prefetto Conte, ha ritenuto colpevoli di negligenza gli amministratori dell'Opera pia e li condannò a reintegrare la Cassa dell'Istituto della somma suddetta, respingendo qualunque altra loro domanda presentata in proposito.

Ciò che è strano si è che la Giunta provinciale amministrativa ha deciso relativamente a questo furto, e non ancora per quello della Congregazione di carità, che avvenne molto tempo prima.

A proposito devo annunziare che dopo sforzi e ricerche svariatissime la giustizia ha potuto mettere le mani addosso ai veri ladri dell'Ospedale, individui su cui gravano altre condanne di altri furti, uno dei quali è a disposizione dell'Autorità giudiziaria ed al sicuro costì nelle vostre carceri.

ASTI. — (Nostre lett., 7 gennaio) — (Artemis) — **Serata di gala all'Alfieri.** — Una comitiva di giovinotti sta ordinando una grande serata di beneficenza al nostro teatro Alfieri per il giorno 17 corrente, anniversario della nascita di Vittorio Alfieri. Nel programma della serata è compresa la rappresentazione della tragedia *Bruto I.*

— **Trasloco.** — Il signor Annibale Valerani, titolare di questa Agenzia delle imposte, venne, dietro sua domanda, traslocato a quella di Alessandria, suo paese natio. Il signor Valerani, per quanto agente delle imposte, impiego molto difficile, seppe colla gentilezza dei modi farsi ben volere. Sarà surrogato dal signor Giovanni Rebaschi, ora agente di Sarzana.

SOLERO. — (Nostra lettera, 7 gennaio) — **Società Operaia.** — Amministratore intelligente e pratico; studioso dei veri bisogni dei lavoratori, l'egregio expresidente della locale Società Operaia seppe in quest'anno infondere nel Sodalizio nuova forza e vigoria. A sensi di doverosa testimonianza e di riconoscenza, i più sinceri ringraziamenti per l'opera sua solerte ed attiva dedicata in vantaggio degli operai.

CUORGNÈ. — (Nostre lett., 8 gennaio) — (Osco) — **Dichiarazione.** — A scanso di equivoci dichiaro di non essere io l'autore del carteggio pubblicato nel supplemento della *Gazzetta del Popolo* di sabato 7 corrente, come da taluni mi si vorrebbe attribuire, nè pure ho incarico dalla Direzione della Società Filodrammatica, la quale rifiuta pure la paternità di tale articolo.

— **Al Circolo Sociale.** — Ieri sera ebbe luogo la seconda assemblea per la nomina della nuova Direzione. La Direzione riuscì composta dei signori: avv. Morgando, presidente; Magnino Giuseppe, vice-presidente; Antran Giuseppe, tesoriere; Crovetto Antonio, archivista; Perotti Paolo, segretario.

TORRE PELLICE. — (Nostre lettere, 7 gennaio) — (Vandal.....tao) — **Funerali.** — La salma del cav. Petitti venne trasportata qua e stamane ebbero luogo solenni funerali. Assistevano tutte le Autorità locali, le Società Operaie e Militare, il Circolo Operaio colle loro bandiere, la Banda cittadina, le scuole maschiane ed una folla straordinaria da formare un corteo di quasi due mila persone. Sulla tomba dissero brevi parole il cav. Vercellana, rappresentante l'Ordine Mauriziano, l'avv. E. Geymonat ed il signor Padovan, farmacista. Durante il passaggio del corteo molti negozi erano chiusi in segno di lutto.

NOTIZIE ESTERE

QUEBEC. — Nuovi scandali parlamentari. — Un certo Tarte, eletto recentemente a Lislet, città della provincia di Quebec, nel Canadà, contro il candidato governativo, annuncia che sta per recarsi ad Ottawa affine di rivelare scandali che occuperanno il Parlamento durante l'estate intera. Egli si propone d'accusare certi uomini politici e di svelare scandali di gravissimo carattere nell'amministrazione della giustizia a Quebec.

BAKERSVILLE (Stati Uniti). — La storia d'un linciaggio smentita. — Un dispaccio da Raleigh (Carolina del Nord) smentisce la notizia, che fu comunicata all'Europa intera dalle Agenzie telegrafiche, di un sanguinoso conflitto che sarebbe avvenuto a Bakersville, in conseguenza d'un linciaggio, e che avrebbe costato la vita a 67 persone. Pare che tale notizia, la quale ispirò al *Times* un articolo di fondo e gli valse una colonna intera di telegrammi dal suo corrispondente di Filadelfia, sia stata inventata di sana pianta.

NIZZA MARITTIMA. — Ancora la lite d'uno scultore italiano contro il Municipio di Nizza. — Lo scultore Trabucco, torinese e non milanese, come fu stampato, ci avverte che dai suoi avvocati non fu, nell'accennata lite, domandato un indennizzo di lire 25,000, nè di qualsiasi altra somma determinata; ma bensì una declaratoria di massima, che riconoscesse il suo diritto ad un'indennità.

SPORT

Le corse dei cavalli a Torino.

Ecco il programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni 28 e 30 maggio, 1 e 4 giugno.

Primo giorno (*Domenica 28 maggio*).

1. **Premio d'Apertura.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese che non abbiano vinto nel 1892 un premio di L. 2000 o la somma di L. 4000.
2. **Premio del Jockey-Club.** — L. 3000 date dal Jockey-Club italiano per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre d'ogni paese.
3. **Premio Eridano.** — L. 3000 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese.
4. **Premio Città di Torino** (*Handicap*). — L. 5000 date dal Municipio di Torino per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia.
5. **Premio del Gentlemen.** — L. 1200 per cavalli qualificati *Hacks*.

Secondo giorno (*Martedì 30 maggio*).

1. **Premio delle Tribune** (*Corsa a vendere*). — L. 2000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto L. 3000 nel 1893.
2. **Premio Partenza** (*Handicap*). — L. 2500 per puledri d'ogni paese nati nel 1890.
3. **Premio Duca d'Aosta.** — L. 4000 date da S. A. R. il Duca d'Aosta per cavalli interi e cavalle di 4 anni ed oltre d'ogni paese. L. 1000 al secondo date dalla Società. Il terzo raddoppia l'entrata.
4. **Premio Principe Amedeo.** — L. 20,000 per puledri interi e puledre d'ogni paese nati nel 1891.
5. **Premio delle Patronesse** (*Gentlemen-riders*). — L. 1200 per cavalli qualificati *Hacks*.

Terzo giorno (*Giovedì 1° giugno*).

1. **Premio Amoretti.** — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, che non abbiano vinto L. 8000 nel 1893.
2. **Premio del Ministero** (1ª classe). — L. 4000 date dal Ministero d'agricoltura per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre, nati in Italia.
3. **Premio Piemonte** (*Handicap*). — L. 7000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre di ogni paese.
4. **Premio Valentino** (*Corsa a reclamare*). — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre che non abbiano vinto la somma di L. 5000 nel 1893. Tutti i cavalli saranno a reclamare mediante scheda per L. 3000 (Art. 98, C.)
5. **Premio Gerbido.** — L. 1500 per cavalli di ogni paese che abbiano corso nella riunione di Torino e non vi abbiano vinto L. 400.

Quarto giorno (*Domenica 4 giugno*)

Riconosciuto dalla Società degli Steeple-Chases in Italia.

1. **Premio Stupinigi** (*Gentlemen-Steepl*). — L. 1500 date dalla Società per cavalli da caccia che non abbiano ancora vinto in ostacoli nel 1893.
2. **Premio Venaria Reale** (*Steeple-Chase*). — L. 1500 date dalla Società per cavalli da caccia.
3. **Premio d'incoraggiamento** (*Steeple-Chase*). — Lire 2000 date dalla Società degli *Steeple-Chases* in Italia per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese.
4. **Premio Generale Celli** (*Handicap-Steepl*). — L. 2000 date dalla Società per cavalli di anni 4 ed oltre.
5. **Military** (*Steeple-Chase*). — L. 1500 date dal Ministero della guerra per cavalli di servizio appartenenti ad ufficiali del R. esercito da 4 mesi prima della corsa e qualificati da caccia, a mente dell'art. 17 del regolamento per le corse d'ostacoli.

ARTI E SCIENZE

Concerto di Teresina Tua al teatro Carignano. — È proprio il caso di dirlo subito: rare volte un'eccellente idea ebbe una così eccellente attuazione come quella a cui si deve il concerto di ieri. E non poteva riuscire diversamente, da che l'arte e la beneficenza si erano insieme unite ed impersonate nella gentile figura di Teresina Tua.

Come è noto, la squisita artista aveva offerto con una spontaneità che la onora l'opera sua in pro dell'Istituto delle Colonie Alpine, uno dei più benemeriti della nostra città, e si era sobbarcata al non lieve disagio del tragitto da Roma a Torino.

Il nome di Teresina Tua, indipendentemente da ogni altra considerazione, bastava ad assicurare l'esito del concerto, poichè da varii anni e da quando era andata sposa al conte Franchi-Verney i Torinesi non avevano avuto campo di applaudire e di festeggiare l'esimia artista. Ed infatti il teatro Carignano era affollato di un pubblico sceltissimo nelle poltrone, nei palchi, nella platea, dovunque: molte persone giunte troppo tardi non trovarono più nè palchi, nè posti. La Duchessa di Genova madre e la principessa Letizia intervennero anch'esse a questa festa.

Al suo apparire, Teresina Tua fu salutata da un lungo e cordiale applauso, che valse a dimostrarle quali e quante siano le memori simpatie dei Torinesi per lei. E gli applausi risuonarono durante tutto il concerto, a tutti i suoi pezzi, raggiungendo talvolta le proporzioni di un'ovazione.

Parlare adesso della virtuosità di Teresina Tua sarebbe affatto ozioso; essa ricorda i bei tempi della scuola piemontese, quando altre celebri artiste sollevavano come lei il pubblico a rumore. Precisione, realtà, nitidezza, agilità, sicurezza nei punti più scabrosi sono doti che la Tua ha comuni con parecchi altri concertisti, ma pochi possiedono al pari di lei il sentimento dell'arte che dà alla sua esecuzione una nervosità efficace ed un'impronta personale. La *Berceuse* del Neruda, la *Mazurka* un po' bislacca del Wieniawsky, le *Arie ungheresi* dell'Ernst e più ancora il *Concerto* del Mendelssohn ebbero in lei un'interprete eccelsa.

Il pubblico non rifinì di acclamarla, così che la gentile artista appariva visibilmente commossa. Una parte degli applausi erano per tributati al consorte conte Franchi-Verney, che l'accompagnò al pianoforte con quella maestria che lo distingue.

Oltre a Teresina Tua, parteciparono al concerto e furono assai apprezzati ed applauditi il maestro Massimo Marchisio che, tra le altre, eseguì due sue composizioni, e la signorina Maria Guidi, allieva della maestra Franzalucci, un'accordiante che cantò quattro romanze, di cui una del Weber in francese.

Facevano gli onori i membri del Comitato direttivo delle Colonie alpine; mancava solo il presidente senatore Lorenzo Bruno, alquanto indisposto. A questo Comitato spetta un largo elogio perchè ha procurato al pubblico un godimento artistico ed a molti miserelli i mezzi per respirare una boccata d'aria salutare. Che cosa si potrebbe desiderare di meglio se il bello ed il buono procedono di conserva? D.

Teatro Regio. — Sabato e domenica sera ebbero luogo la 3ª e la 4ª rappresentazione dell'*Aida* con un pubblico abbastanza numeroso e fra i soliti contrasti provocati dai troppo zelanti nell'approvare e nel disapprovare. Il concorso di pubblico, per altro, ed i contrasti devono aver confermato l'Impresa in quella che crediamo già una sua convinzione, cioè che si impone la necessità di alcuni ritocchi a quest'*Aida*. L'esperienza ha dimostrato che, per quanto data e ridata, l'*Aida* è per sempre un'opera di risorsa per un'Impresa, ma a patto che l'esecuzione ne sia, non diremo eccellente, ma per lo meno discreta: il che per varii rispetti non si può dire adesso dell'*Aida* del Regio. L'intervallo di una settimana porge il modo di avvisare a qualche provvedimento, e l'Impresa non se ne lascierà certo sfuggire l'occasione.

Nel medesimo tempo siamo nella necessità di ricordare ad alcuni professori d'orchestra che non è nelle tradizioni dell'orchestra del Regio di associarsi agli applausi od alle disapprovazioni. Comprendiamo che alla prima rappresentazione di un'opera nuova e quando il pubblico è unanime nell'applaudire, i professori d'orchestra vogliano anche dal canto loro festeggiare e il loro maestro direttore od il compositore; non comprendiamo invece che nei casi di contrasti, quando i pareri del pubblico sono diversi e quando si tratta di esecuzione pura e semplice e non del merito di uno spartito, l'orchestra pigli fatto e causa per chi applaude o per chi fischia. Il fatto, notato specialmente giovedì e iersera, non fece un buon effetto nel pubblico, e giova sperare che non abbia a ripetersi diventando una consuetudine che non esitiamo a dire pericolosa.

Domani sera, *incominciando alle 8 precise*, si rappresenterà l'opera del Wagner *I Maestri Cantori di Norimberga*. Sabato, 14, prima rappresentazione del nuovo ballo del cav. Danesi, musica del maestro Branca, *Cristoforo Colombo*. Intanto le prove della *Manon Lescaut* del Puccini sono spinte col massimo impegno, cosicchè si spera che verso il 20 possa andare in scena quest'opera che i torinesi avranno l'onore di giudicare per i primi.

Teatro Gerbino. — Ieri sera questo teatro era affollato come raramente accade di vedere, poltrone, platea, gallerie. Perchè? Virginia Marini recitava in *Cuore ed Arte*, ed il suo nome è ormai così indissolubilmente congiunto a quanto di vitale conserva ancora questo lavoro, che il pubblico non saprebbe certo più concepire una *Principessa Gabriella* che non fosse l'illustre attrice. Essa sola, difatti, sa ancora animare la vecchia commedia di Leone Fortis; e gli spettatori di iersera lo hanno riconosciuto, rinnovandole le ovazioni che in quella parte l'accolgono

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA REGINA DELLA NOTTE

Romanzo

di ARMAND LAPOINTE

— Sapete qual direzione ha presa lasciando la cascina?

— Il sentiero che conduce alle colline di Bois-le-Roi.

— Sono molto lontane di qui quelle colline?

— No, — rispose il signor Aubry, — sono vicine, contrario, e si vedono dal principio del sentiero.

— Ma nulla prova — obbiettò Pruchot — che egli abbia seguito quel sentiero sino alla fine. Che cosa sarebbe andato a fare sulle colline?

— Forse per veder meglio il paese — replicò la fattoressa. — La prima cosa che fanno i parigini arrivando qui è di correre sulla collina dalla strada delle Valli.

— La strada delle Valli è quella che ha seguito quell'uomo?

— Ne sono certa. L'ho accompagnato fin sulla porta e per cinque buoni minuti l'ho seguito coll'occhio; per essere così grasso e non più giovine, è ancora abbastanza svelto.

— Vi ringrazio; è tutto quanto volevo sapere.

Quando Pruchot e il signor Aubry furono usciti dalla cascina, l'agente disse:

— Adesso io la lascierò, signore, per qualche ora; ma stasera o domattina al più tardi la rivedrò.

— Posso domandarle dove va?

— Certamente. Vado sulla collina anch'io, per veder meglio il paese, come dice la sua fattoressa, ed anche per vedere di ritrovar traccia del mio amico Camuzot.

— Ed io vado a continuare, sull'Oise, le mie ricerche, col signor Alessandro.

Un singhiozzo accompagnò quelle parole e due grosse lagrime scesero per le guance del signor Aubry.

Pruchot ebbe pietà di quel dolore e tentò di consolare lo sventurato padre.

— Non vorrei, — gli disse, — con un giudizio un po' troppo pronto e non abbastanza maturo, darle una falsa speranza; tuttavia voglio dirle che io son quasi certo che sua figlia è viva.

Il signor Aubry gli prese le mani e gliele strinse con forza.

— Oh! — esclamò, — parli! parli!

— Non ancora; ma, speri. Questa volta credo poterle dire: Ritroveremo sua figlia, e la ritroveremo viva. Arrivederci, signore.

E per sottrarsi alle sollecitazioni, alle preghiere del signor Aubry, Pruchot s'incamminò in tutta fretta pel sentiero che gli era stato designato col nome di Strada delle Valli.

CAPITOLO VII.

Le colline di Bois-le-Roi sono situate nel centro di un triangolo formato dai villaggi di Auvers-sur-Oise, di Héronville e di Valmondois.

È una catena rocciosa, irregolare e un po' selvaggia, che s'attacca alle colline dell'Oise e va a finire un po' oltre Héronville, lasciando a destra e a sinistra due grandi valli, fertili e ricche, in mezzo alle quali sorge qualche abitazione campestre.

A destra, ai piedi della collina, i fabbricati del Mesnil emergono di mezzo ad una specie di vapore fluido, coll'alto fumaiuolo della distilleria, che risalta nel paesaggio come un grosso punto d'interrogazione; a sinistra, sul versante della collina, appiattata per così dire alla roccia, appare, simile ad un'oasi di verdura, una villa campestre circondata da grandi muri guerniti d'ellera: è l'Eremitaggio, la villa abitata dal signor Alessandro.

Nel lontano scorre, gentile, come sempre, il fiume Oise, nel quale si riflettono i raggi, già un po' pallidi, del sole d'autunno. Le onde s'imporporano leggermente e danno all'acqua l'aspetto di un immenso strascico d'oro. Qua e là s'innalza, fra i grandi alberi delle valli, un fumo bianco. È un treno che costeggia l'Oise e lancia nello spazio, con un fischio acuto, il soverchio vapore.

Più in là ancora, proprio all'orizzonte, oltre il fiume, nella nebbia dorata, appaiono dei punti scuri, che si prenderebbero per macchie nere; sono i boschi di Maubuisson, i boschi della Mostie e un angolo della foresta di Isle-Adam.

Tutt'attorno, in cima alla collina, lungo le sue declività, i suoi pendii, delle fronde d'ogni tinta, degli alberi pendenti e contorti, dei sentieri tortuosi fiancheggiati da cespugli, un deserto boscoso, in una parola, selvaggio e pittoresco, con punte roccione che emergono d'in fra la verdura, con mucchi di pietre fra cui serpeggia l'ellera terrestre, e infinite escavazioni indicanti che in un tempo, ai fianchi delle colline, ci fossero state cave di pietre. Ma la pioggia e il vento, cagionando l'una delle frane, l'altro portando semenze d'ogni specie, hanno fatto nascere lungo i sentieri e sulle vette una vegetazione tanto più vivace in quanto che è riparata dal vento del nord. Si è formata là come una rete di cespugli fatti di rovi e di piante striscianti che hanno quasi completamente turato le escavazioni e trasformato le larghe aperture in imbuti naturali, tappezzati sugli orli di muschio, di mille foglie e d'erba parietaria.

Seguendo il sentiero percorso da Camuzot tre giorni innanzi, Pruchot giunse in cima alla collina.

Non era insensibile alle bellezze della natura, l'onesto Pruchot, e in tutt'altra occasione non avrebbe mancato di entusiasmarsi alla vista dello splendido paesaggio che si svolgeva sotto ai suoi occhi; ma, bisogna convenirne, il momento non era propizio alle ammirazioni campestri; altre preoccupazioni ben gravi e ben serie s'imponevano a lui e lo assorbivano completamente.

Mentre saliva la collina, il suo sguardo non si staccava dal suolo, come se, assolutamente, avesse voluto trovarvi una traccia di passi, un segno qualunque; giunto al punto culminante, guardò davanti a sè, a destra e a sinistra, osservando attentamente l'immenso panorama che si stendeva ai suoi piedi: l'Oise coi suoi flutti calmi; la pianura nuda colle sue strade gialle e polverose, i suoi mille sentieri incrocianti in ogni senso; i casolari scintillanti sotto ai raggi del sole; la villa del signor Alessandro, che pareva addormentata in una solitudine misteriosa.

E si domandò:

— Che cosa è venuto a fare quassù Camuzot?

La risposta era facile. Camuzot era venuto là, attratto dai suoi istinti di agente di polizia, non semplicemente per veder meglio il paese, come aveva detto la fattoressa del Mesnil, ma per studiare le disposizioni topografiche e rendersi conto delle facilità che offrivano ad una fuga o ad un ratto.

Ebbene, quale aveva dovuto essere il risultato di quell'esame?

Che Marcellina Aubry non aveva potuto, abbigliata come era con scarpette da ballo, arrivare sino all'Oise, perchè avrebbe dovuto attraversare ostacoli per lei insormontabili.

— Dunque — disse Pruchot — la signorina Aubry, uscendo dal Mesnil, ha dovuto risalire la pianura, cioè dirigersi o essere stata tratta verso Héronville. Il *foulard* trovato sulla riva dell'Oise è un falso indirizzo; un complice qualsiasi deve averlo deposto in quel luogo per far credere ad un suicidio. Conclusione: la signorina Aubry non è morta..... già me lo immaginavo..... Ma dov'è?..... Camuzot ha dovuto fare, come me, questa scoperta e farsi la medesima domanda..... A che, e dove ciò lo ha condotto?..... Eh! perbacco! verso Héronville sicuramente, dove sperava trovar tracce della fuggitiva. È dunque di là che debbo avviarmi..... a Héronville avrò notizie di Camuzot e fors'anco della signorina Aubry.

L'agente si dispose a scendere la collina e cercò collo sguardo un sentiero che non fosse quello dal quale era venuto, per abbreviare la distanza da percorrere.

Camuzot doveva aver avuto anche lui quell'idea, ed era importante, pel successo dell'impresa, di seguire la strada, se era possibile, che aveva seguito il suo compagno. Era quello il miglior mezzo di ritrovarlo.

Ma, di quei sentieri, quale seguire? Ve n'eran di molti, descriventi tutti delle sinuosità lungo il pendìo della collina e incrociantisi tutti gli uni cogli altri.

— Alla grazia di Dio! — fece Pruchot incamminandosi per quello che gli parve il più diritto e il più battuto.

Camminando, egli non staccava gli occhi dal suolo, volgendo lo sguardo alternativamente a destra e a sinistra.

Camuzot era gran fumatore; se fosse passato di là, Pruchot, che conosceva le sue abitudini, doveva trovare sulle di suoi passi dei pezzetti di carta mezzo abbruciati, degli zolfanelli e fors'anche del tabacco.

Quella ricerca, alla quale egli dava tutta la sua attenzione, lo condusse ad una trovata ben inattesa.

Lungo il pendìo della collina, in mezzo a delle fronde, a pochi metri da una di quelle escavazioni così frequenti in quel luogo, la cui apertura mascherata da rovi e da erbe secche era quasi invisibile, Pruchot scorse qualche cosa di lucente di cui non distingueva bene nè la forma, nè la natura; si chinò sul pendìo, stese la mano e trasse a sè un oggetto che gli fece dare una esclamazione di sorpresa.

(*Continua*).

sempre. Con lei ebbero applausi e chiamate anche i compagni, come lo Zacconi, il Calabresi, il Berti, la Moro-Pilotto, ecc.

— Questa sera si danno *I disonesti*. Il nuovo dramma di Gerolamo Rovetta fu recitato il 15 ottobre all'Alfieri, per la prima volta, dalla stessa Compagnia Marini: vi ottenne allora un clamoroso trionfo e molte repliche. In questa stessa colonna, e nella *Gazzetta Letteraria*, ne abbiamo discorso diffusamente, come davvero meritava il potente lavoro.

Rappresentato ora, mentre sono in città molti che a quell'epoca erano assenti in campagna, il dramma del Rovetta potrà ancora per questi molti aver sapore di cosa nuova. Dopo d'allora esso conta al suo attivo i vittoriosi successi di Roma, di Napoli, di Genova. Anche stasera, è facile prevederlo, lo Zacconi e la signora Pieri, e i loro compagni, strapperanno applausi agli spettatori.

— Domani si riprendono gli *Spettri*. Basti tale annuncio per coloro che ancora non poterono sentire questo lavoro così « impressionante ».

Mercoledì sera l'*Aria della capitale*. È un'allegra pochade che per quattro atti tiene il pubblico di buon umore e che piacque già quest'estate all'Arena con la Compagnia Beltrame-Della Guardia.

Circo James. — Poche Compagnie equestri, come questo Circo James che dà spettacolo al teatro Alfieri, hanno saputo cattivarsi tanta simpatia e tanto favore del pubblico torinese. Tutte le sere il teatro Alfieri è affollato di pubblico scelto che applaude ogni numero del programma. Questo favore è del resto assai meritato, dappoichè il Circo James nulla tralascia per soddisfare gli spettatori con buoni artisti e con esercizi originali e piacevoli. Questa sera, per esempio, fa debuttare — perdonate l'orrendo barbarismo che appartiene specialmente a queste Compagnie poliglotte — l'intero corpo di ballo, che è composto di buon numero di ballerine, fra cui alcune assai brave ed avvenenti; esso eseguirà una specie di azione coreografica di nuovo genere.

La luna di fiele. — Iersera al Balbo andò in scena l'annunziata nuovissima operetta del maestro Mariotti *Luna di fiele*.

Il pubblico era numeroso e nella maggior parte molto.... domenicale, circostanza questa che spiega il poco sereno giudizio dato dell'operetta, vogliamo dire gli applausi ed i fischi ed i chiassi fatti attorno a qualche pezzo.

Non illudiamoci però sul conto di questa operetta, perchè il libretto è una sublime sciocchezza, scritto o tradotto orribilmente, e la musica, se contiene qua e là alcuni pezzetti gustosi, in generale è piena di reminiscenze, e per di più, forse causa l'orgasmo degli artisti, fu interpretato malaccio. Grazioso è un duettino nel secondo atto su di un motivo semplice, che si ripete poi nel preludietto del terzo atto. Questo pezzo piacque e si volle il bis senza contrasti, appena incominciata la replica urli e fischi, appena finita applausi e battimani.

Da ciò si può comprendere quali spiriti agitassero l'ambiente.

In conclusione l'operetta non è certo gran cosa, ma molte di inferiori in merito furono applaudite e tennero duro nei repertori.

Fra gli artisti si distinsero la signorina Romano ed il Mastracchio.

Buono l'allestimento scenico ed i costumi.

Ed ora, se ci è lecito, un consiglio alla Direzione delle Compagnia: Regola generale: mai mettere in iscena un'operetta nuova di domenica.

Stasera *Luna di fiele* si replica.

Teatro Rossini. — Una buona notizia teatrale: sono assai avanzate le prove del nuovo dramma in 5 atti di Mario Leoni *'L drit d' vive*.

La brava Compagnia Solari, che nulla trascura per assicurarne l'esito, ha fatto dipingere espressamente le scene dall'egregio cav. R. Fontana, già scenografo del teatro Regio.

La prima rappresentazione avrà luogo in settimana. Al forte autore dei *Mal nutrì* e di tanti altri fortunati lavori drammatici i nostri augurii fin da ora.

Salone-Caffè Romano. — Un brillante successo ottennero ieri sera le sorelle Delina, che per la prima volta si presentavano al pubblico torinese. Applauditissime le canzonette e sopratutto i terzetti di [illegible] ovità eseguiti con molta verve. Ecco un numero che non mancherà di attirare per molte sere numerosi spettatori a questo teatro di varietà.

In memoria del Gran Re. — Oggi, secondo canta il poeta dinanzi al Castelvecchio di Verona, nella città nostra come in Italia tutta,

« abbrunate piangon le insegne
« il ritornante giorno [illegible]
« del primo eletto Re dell'Italia..... »

Gli edifizi pubblici, i Consolati, ecc. issano a mezz'asta le bandiere velate a lutto: e nel cuore di tutti si ripercuote l'eco dolorosa di quel triste giorno per la patria.

In un Istituto torinese, nella R. Opera della Provvidenza, si terrà la commemorazione di Vittorio Emanuele. E ogni cittadino, ogni italiano volgerà un pensiero di riconoscenza al Gran Re nel cui nome fu fatta l'Italia, nel cui nome le coscienze assopite e divise risorsero e si costituirono a nazione. Ed alla riconoscenza si accompagnerà il rimpianto per la perdita amara; si accompagnerà la fiducia che il suo successore, il Re leale e buono, regga anch'egli ad alti destini la nave d'Italia.

Un concerto al Circolo Canavesano. — Sabato sera, 7 gennaio, vennero aperti ai soci e loro invitati le eleganti sale di questo Circolo e si cominciò la serie delle numerose feste carnevalesche con uno sceltissimo concerto vocale ed istrumentale diretto dal bravo prof. maestro Luvini, col gentile concorso della signorina Tommasina Verdi, pianista, Aly Belfadel, cantante; e dei signori prof. Viarisio, chitarrista, prof. Lorini, violinista, avv. Ernesto Torretta, tenore, Enrico Torretta, flauto.

Oltre a 200 furono le richieste dei biglietti d'invito e oltre a 150 furono gli invitati che accorsero a sentire il concerto. Il ricco salone del Circolo rifulgeva delle più care e graziose signore del Canavese.

Con molta grazia e dolcezza cantò la signorina Aly Belfadel, accompagnata dall'avvocato Torretta nel duettino *Guarda la bianca luna* del maestro Campana. Si fece pure ascoltare con un religioso silenzio la signorina Verdi, che come la signorina Aly Belfadel fu applauditissima, e vennero regalate entrambe d'un bel mazzo di fiori.

Destò poi entusiasmo il prof. Viarisio colla sua fantasia a solo sulla chitarra, e specialmente nell'esecuzione sorprendente della *Marsigliese*, di cui si volle il *bis*.

Un bravo di cuore ai signori avv. Torretta e professore Lorini, che sebbene un po' indisposti seppero superare le aspettative.

La Direzione fece poi ottima cosa assicurandosi il distinto maestro Luvini a direttore dell'orchestrina pei balli, che avranno luogo mercoledì, 11 corrente, dopo la conferenza dell'avv. Leopoldo Usseglio, vicepresidente del Circolo, sul tema: *Leggende canavesane*.

Palestra musicale. — Il quinto concerto si eseguirà stasera col seguente programma: *Romanza* di Rotoli e *Non t'amo* di Tosti (signorina M. Guidi); tre *studi* per pianoforte di Paradisi, Gambini, H. Herz (maestro Marchisio); *Aria* di Bach e *Rêverie* di Marsorati (prof. F. Rossi, violinista); due *melodie* per mandola (prof. U. Ferrero); *Andante* per due pianoforti di Haydn (signorina Nova Mattalia, maestro Marchisio); *Secondo Notturno* di Chopin, *Rondò* di Weber e *Seconda Rapsodia* di Liszt per pianoforte (professore L. Bordone).

La seconda rappresentazione della « Loreley » a Roma. — La seconda rappresentazione della *Loreley* del Catalani ha confermato ed accresciuto il successo dell'opera. Furono bissati vari pezzi; numerose chiamate agli artisti.

Storia militare della spedizione dei Mille. — Gli scrittori che si occuparono fin qui della spedizione dei Mille trattarono promiscuamente la parte politica e la parte militare, soffermandosi di preferenza e trattando più diffusamente la prima.

Una importanza speciale presenta adunque il libro che sarà prossimamente pubblicato dal maggiore Capelletti: *Storia militare della spedizione dei Mille*, poichè in esso sarà esposta minutamente la spedizione dei Mille dalla partenza dal lido di Quarto fino alla battaglia del Volturno.

Il volume sarà pubblicato dagli editori L. Roux e C. di Torino. Avviseremo i nostri lettori quando sarà posto in vendita.

Un taccuino-manuale per l'esercito italiano, anno 1893. — Questa volta sono le donne che hanno ispirato una idea pratica e bella per utilità dell'esercito nostro. Li conoscete tutti quei graziosi libricini, invenzione della sentimentale Inghilterra, dove quelle bionde *misses* vaganti sempre per terra e per mare raccolgono i nomi di quanti incontrano nelle loro peregrinazioni? Ebbene, sul modello del *Birthday book*, due giovani intelligenti e intraprendenti, il prof. G. Roberti ed il tenente Enrico Scodnick del 5° artiglieria, hanno composto il loro [illegible] militare. Invece dei versi di un poeta essi hanno messo per ogni giorno dell'anno un ricordo storico riferentesi ai fatti che prepararono la redenzione d'Italia; ed ognuno di questi cenni segue uno spazio vuoto a righe, dove si può scrivere un appunto, una memoria d'ordine, un'osservazione ricevuta o da farsi. Vi sono annessi: un breve compendio dei regolamenti militari, e le norme sui primi soccorsi da prestarsi ai feriti ed agli ammalati: uomini e cavalli.

Senza dubbio tutti i soldati cui è destinato questo taccuino, ufficiali, sott'ufficiali, allievi delle Scuole militari, e volontari, conoscono perfettamente i loro regolamenti, i ricordi più salienti della nostra storia nazionale; ma pur troppo, lo sappiamo tutti, lo spirito è debole..... sfugge talora un nome, una data, la formula d'un comando, e allora il taccuino è là modesto, piccino tanto da nascondersi nella tasca della giubba, ma sapiente abbastanza per togliere dall'imbarazzo l'individuo più geloso della propria infallibilità.

È bella senza dubbio anche oggi la vita militare ed ha sempre le sue ore di lusinga, di dolce ebbrezza; ma i tempi mutati e pacifici le hanno tolto i suoi bellici entusiasmi e il soldato che paziente passeggia a guardia della caserma deve considerarla con occhio meno innamorato di quegli che quarant'anni fa combatteva per formarsi una patria.

Ebbene molte volte forse quel soldato, a cacciare il tedio, sfoglierà il libriccino dalla copertina rossa, e il nome di un martire del proprio dovere, d'una sacra consegna ne solleveranno l'abbattuto coraggio; dal ricordo di quell'eroismo il soldato nostro troverà forza a sopportare la durezza d'una carriera che, se ha mutato indirizzo, ha sempre però le sue glorie, la sua nobile missione. Tutto questo farà il piccolo taccuino, che è certo destinato ad aver presto il suo posto in ogni corredo militare; le mamme lo metteranno come augurio nella piccola cassetta di legno, nello zaino di pelle bruna, ed esso avrà la fortuna di tutte le cose utili e belle.

Il taccuino si acquista per la tenue somma di due lire dalla Libreria Roux, sotto la Galleria Subalpina.

Una perdita di tempo rincrescevole è avvenuta in questi primi giorni dell'anno. L'eccessivo lavoro degli uffici postali ha fatto tardare la rimessione dei vaglia mandati dai nostri associati e l'arrivo delle cartine di visita che domandano il catalogo dei premi per abbuonarsi alla *Gazzetta Piemontese*.

Per questo alcuni associati soffrirono ritardo nel ricevere il giornale, altri riceveranno appena in questi giorni il catalogo richiesto.

Facciamo le nostre scuse per l'inconveniente che non proviene da noi; ma avvertiamo tutti che si è ancora in tempo a prendere l'associazione. *Ai nuovi associati si danno tutti i numeri arretrati contenenti il nuovo romanzo* ***La Regina della notte.***

CRONACA

Il Re alla vedova Agudio. — Il ministro Rattazzi ha partecipato col seguente telegramma le condoglianze reali alla signora vedova Agudio:

« *Signora vedova Agudio — Torino.* — S. M. il Re le manda sincere condoglianze per la morte dell'illustre di lei marito ingegnere Agudio, che lascia così bella fama di sè nell'ingegneria italiana.

« Firmato — *Il ministro:* RATTAZZI. »

Il nuovo ponte sul Po. — Sappiamo che l'ing. Ferria, autore del progetto di ponte in pietra in discussione al Municipio, ha fatto l'offerta per l'esecuzione *à forfait* per 1,325,000 lire. Il di più, portato in bilancio dall'onorevole Giunta, è dovuto alle espropriazioni ed altre opere che il Municipio vorrebbe fare e che dal più al meno saranno le stesse per qualunque ponte si faccia, sia in ferro che in muratura.

Sappiamo inoltre che l'ingombro dell'alveo collo armature non durerà più di quattro mesi, essendosi predisposte le cose in modo da compiere le volte interamente durante una stagione di magra; e ciò per evitare i disturbi delle inondazioni.

Diamo volontieri anche questa notizia che farà piacere ai canottieri, i quali non saranno impediti di fare le loro esercitazioni che per un periodo di pochi mesi.

Il protendimento ovest del corso Regina Margherita. — La Giunta ha approvato e manda ora a rassegnare al Consiglio comunale l'eseguimento del progetto pel protendimento ovest del corso Regina Margherita fino alla cinta daziaria.

Con l'eseguimento di un tale progetto il corso Regina Margherita verrebbe aperto in tutta la sua imponente lunghezza di circa 4500 metri; si darebbe un utile impulso al miglioramento della fabbricazione in Valdocco, la quale è ancora assai in ritardo; si aprirebbe la via più diretta e naturale per accedere al sorgente Ospedale Amedeo di Savoia, nuovissimo e prezioso frutto della munificenza sovrana e della pubblica e privata beneficenza.

Per effettuare colla dovuta ponderatezza le espropriazioni e per mano ai lavori che si possono far procedere promiscuamente e secondo le convenienze, la complessiva spesa di L. 547,000 in cifra tonda sarà ripartita in tre bilanci, cioè: L. 185,000 nel bilancio del 1893 e L. 186,000 in caduno dei due bilanci successivi 1894 e 1895.

I Comuni morosi. — Il Comitato costituitosi per ottenere dai Comuni morosi l'osservanza degli obblighi contratti coi prestiti, ha presentato, il 2 gennaio, al ministro degli interni una circolare in cui espone le ragioni dell'iniziato movimento ed invoca pronti provvedimenti. L'on. Giolitti accolse con la massima benevolenza la petizione in questione e diede immediatamente gli ordini occorrenti per soddisfare i reclami in essa contenuti.

Noi riferiamo la parte di tale petizione che ci pare più rilevante:

Eccellenza, è tempo che finisca uno stato di cose che, sia detto colla massima deferenza, è uno scandalo pubblico. Per la massima parte dei Comuni, che non pagano, non è questione di impotenza, ma di mala amministrazione e di mala volontà.

È necessario che l'E. V. dia forza alla legge con tutti quei mezzi che stanno a sua disposizione. Sia coll'opera dei prefetti e vice-prefetti e delle Giunte provinciali amministrative, o sia colla nomina di speciali commissari, l'E. V. proceda a severo esame dei bilanci dei singoli Comuni, che non pagano, e di cui per abbondanza si unisce un elenco, per accertare se per avventura il danaro che dovrebbe servire al pagamento dei creditori non venga assorbito da spese facoltative o peggio da spese non permesse ai Comuni: e se i Comuni abbiano esaurito tutte quelle risorse che loro forniscono la legge comunale (articolo 147) e la legge dell'11 agosto 1870, allegato O. Escluda dalle spese dei Comuni morosi tutto ciò che non è strettamente necessario, e provveda, occorrendo, che siano fatte d'ufficio le allocazioni necessarie al pagamento dei debiti, ed una volta fatte non possano essere stornate in nessun modo e sotto qualsiasi pretesto.

Forse, Eccellenza, sarebbe opportuno che col nuovo progetto per affidare all'erigendo Credito Fondiario il servizio dei prestiti ai Comuni, si ordinasse la conversione obbligatoria dei prestiti esistenti in cartelle del nuovo Istituto munito delle facoltà necessarie per la riscossione di quei proventi comunali che per i creditori sono ora intangibili.....

Finchè tanti Comuni con tanto sfregio alla legge ed alla moralità dimenticano con tanta facilità gli obblighi assunti, è vano sperare che rinasca in paese quella fiducia che è necessaria per il desiderato risorgimento economico: è impossibile che si riacquisti all'estero quel credito che è pure uno dei fattori della prosperità della Nazione.

Il Comitato: Bizzetti avv. Carlo, deputato — Caufari cav. Lorenzo — Morozzo di Bianzè marchese Filippo — Barbavara di Gravellona conte Cesare — Mioriso Luigi — Tonetti Claudio — Biolchi Angelo — Canfari Antonio — Grisone Marco, avvocato.

Fra il sindaco di Brescia e il generale Pelloux. — Fra questi due personaggi, nell'atto in cui il tenente-generale Leone Pelloux passava dal Comando della divisione di Brescia al Comando della nostra divisione, è intervenuto uno scambio di cortesi lettere, che qui ci piace di riferire:

« Brescia, 17 dicembre 1892.

« *Illustrissimo Signore,*

« Ieri, recatomi in Valle Trompia per una mesta cerimonia, non potei trovarmi in Municipio quando Ella ebbe la bontà di venirvi. Di presenza le avrei detto quanto sentiva vivamente in me colla di Lei dipartita.

« Ella parte per una sede importante. Ella ebbe una meritata promozione; e mentre le faccio sincere congratulazioni, non posso a meno di esprimere il vivo rammarico di perdere in Lei un distinto generale che tanto degnamente rappresentava qui il nostro valoroso esercito.

« Nella bella e gloriosa Torino, che noi tanto amiamo, si ricordi della nostra città come noi ricorderemo sempre con compiacenza i rapporti cordiali che abbiamo seco Lei.

« Accolga, o illustre generale, i sensi della mia più alta stima e considerazione.

« *Dev*^mo: GIUSEPPE BONARDI. »

« Torino, 30 dicembre.

« *Illustrissimo signor Sindaco,*

« Adempio al grato dovere di ringraziare V. S. Illustrissima per le dichiarazioni tanto cortesi di cui mi volle onorare alla mia partenza.

« La lettera troppo lusinghiera di V. S. Illustrissima rimane per me un prezioso ricordo da aggiungere alle tante dimostrazioni ch'io ricevetti in codesta città tanto ospitale e cortese quanto ricca di memorie e di gloria.

« In particolar modo rammenterò le ottime relazioni ch'io ebbi sempre coll'Autorità municipale così degnamente rappresentata da V. S. Illustrissima.

« Voglia dunque, illustrissimo signor sindaco, aggradire i più sentiti ringraziamenti e gli augurii più cordiali del suo devotissimo

« LEONE PELLOUX ».

Un pranzo d'onore al cav. Tofani. — Tutti i funzionari della Questura di Torino, non escluso il questore comm. Campolmi, offersero sabato sera un pranzo d'onore al cav. Vincenzo Tofani, ispettore e capo della divisione amministrativa testè collocato a riposo, come già dicemmo, dietro sua domanda.

Il banchetto ebbe luogo, e fu ottimamente servito dall'esercente sig. Luigi Aymo, nell'*Albergo d'Oriente*, in via Lagrange. I commensali furono trentotto.

Al *dessert* il questore pronunciò poche parole ricordando i meriti patriottici del cav. Tofani, al quale poi diede un bacio e consegnò la croce dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il Tofani, commosso, ringraziò, ricordò la lunga carriera irta di triboli e fece affettuosi augurii per la carriera dei giovani colleghi.

Il delegato Repetti, infine, parlò a nome della divisione amministrativa, e la bella festa dell'amicizia terminò fra brindisi cordiali.

Federazione generale delle Società cooperative operaie. — Ieri, alle 2, si è riunito il Comitato federale sotto la presidenza dell'onorevole Villa.

Dapprima prese atto delle dimissioni da segretario dell'avv. Armissoglio. Poscia, constatato che per la chiusura della legislatura parlamentare, nonostante lo zelo e l'interessamento dimostrati dagli onorevoli proponenti Villa e Roux, non era stato possibile far discutere e approvare il disegno di legge che doveva esonerare le Società cooperative operaie dal pagamento del dazio, il Comitato si occupò del modo di riportare in Parlamento la vitalissima questione.

Il presidente diede comunicazione di un progetto dell'avv. Domenico Giuatta, interpretativo del noto articolo 5 della legge 11 agosto 1870, in tema di esenzione dal dazio di consumo per le Società operaie.

Lo schema, composto di sette articoli, determina le Società operaie che hanno diritto all'esenzione, contemplando tra queste anche quelle di puro fatto e così non legalmente riconosciute, fissa i criteri alla stregua dei quali si esplica questo diritto basandolo sul raccolto dell'imposta entro certi limiti, le formalità richieste, e che sono assai semplici, la responsabilità in caso di contravvenzione e la misura di essa.

La discussione, a cui presero parte tutti i delegati, durò ben tre ore e il progetto è stato approvato e sarà presentato alla prima seduta della Camera dei deputati, d'iniziativa degli onorevoli Villa, Cocito e degli altri deputati che già avevano fatti i primi studi, risolvendo così una questione urgente e di grande importanza.

Nel mese di giugno prossimo la Federazione terrà il suo terzo Congresso in Alessandria in occasione del Congresso antifilloserico in quella città, e si svolgeranno altri temi per nuove riforme d'interesse operaio generale.

Le Società aderenti alla Federazione sono già oltre 400, con ben trentamila soci.

Guardia medico-chirurgica. — Quante volte non avrete pensato al modo d'avere un pronto soccorso, in occasione d'una improvvisa disgrazia intervenuta la notte, e vi sarete arrestati dinanzi al pensiero d'un portone chiuso, d'una porta chiusa, del medico coricato, immerso in un sonno profondo guadagnato con le assidue fatiche di una lunga giornata?

Ebbene, col 10 gennaio corrente la città nostra conterà una buona istituzione di più, che mira a risolvere questo problema.

In via Venti Settembre, all'angolo con via Arcivescovado, s'apre, quel giorno, una *Guardia medico-chirurgica notturna*. Essa è presieduta dal dottor Bonaventura Graziadei, medico primario all'Ospedale Mauriziano, e uno fra i sanitari più reputati della città nostra. Il Corpo sanitario è composto di medici-chirurghi addetti ai vari ospedali ed istituti. Eccone i nomi:

Ambrosetti Ugo, chirurgo assistente, Ospedale San Giovanni — Boccasso Giov. Batt., chirurgo assistente, Ospedale San Giovanni — Cerrina Vittorio, medico assistente, Ospedale San Giovanni — Condio Giovanni, chirurgo assistente, Policlinico generale — Dalla Chiara Giuseppe, medico assistente, Policlinico generale — Oliva Pietro, medico assistente, Ospedale San Giovanni — Perrero Emilio, medico assistente, Ospedale Mauriziano — Rossi Vincenzo, chirurgo assistente, Policlinico generale — Traversa Fedele, medico assistente, Ospedale San Giovanni.

Lo scopo dell'istituzione è di prestare ad ogni ora della notte e ad ogni richiesta assistenza medico-chirurgica per qualsiasi caso urgente. Il servizio sanitario incomincia alle ore 10 pom., e termina alle ore 8 ant. Esso è gratuito per i poveri. Per gli agiati la quota delle assistenze è in rapporto colla prestazione fatta, e per le visite ordinarie è stabilita ad un *minimum* di lire *cinque*. Tale provento va a beneficio dell'istituzione.

Agevolano la vita a questa filantropica *Guardia notturna* i benefattori annuali e perpetui.

Sono benefattori annuali quelli che offrono la somma di L. 10: essi hanno diritto all'assistenza d'urgenza per sè e per la famiglia durante un anno. Sono benefattori perpetui quelli che offrono la somma di lire 100 e godono tale beneficio indefinitamente.

Non occorrono altre parole per rilevare i grandi vantaggi pratici, le grandi comodità che possono venire dalla *Guardia medico-chirurgica notturna*. Stante la tenuità della quota e la facilità di avere gratuitamente l'assistenza d'urgenza, certo saranno molti i capi-famiglia che vorranno iscriversi tra i *Benefattori annuali*.

I nostri migliori augurii di prospera vita all'istituzione nascente e le maggiori lodi ai benemeriti che l'idearono, la promossero e si apprestano a darle l'opera loro.

Il banchetto inaugurale del Circolo Mandolinistico. — L'idea di un Circolo Mandolinistico, sorta tempo fa in seno alla Società *L'Esercito*, e che noi abbiamo preannunciata, ha avuto la sua attuazione.

La benemerita Società ha costituito definitivamente il *Circolo Mandolinistico*; e il neonato Sodalizio fu festeggiato con un banchetto elegante e numeroso, servito con diligenza e buona scelta di cibi dall'*Albergo della Zecca*, in via Roma, esercito dal sig. Rinoldi.

Al tavolo principale sedevano il conte Biscaretti, presidente del Circolo; il cav. Ferrari, capitano delle guardie municipali; il signor Cermi, vice-presidente; il signor Bianchi, editore musicale; l'artista cav. Domenico Bassi; il tenente dei pompieri signor Todo; il signor Gallini; il signor Luigi Todo, maestro di musica, ed altri egregi signori. Tutte raccolte in nucleo stavano parecchie signore e signorine.

Alle frutta il conte *Biscaretti*, dicendosi ostile ai discorsi lunghi, con brevi cenni lascia la parola al vice-presidente signor *Cermi*, che si felicita della conoscenza vieppiù stretta fra i soci colla festa presente; ringrazia gli intervenuti che aderirono a far parte del pubblico concerto che avrà luogo il 15 corr. al Carignano, a beneficio dell'Ospedaletto Infantile, la Stampa locale, e l'egregio e carissimo presidente Biscaretti *(applausi fragorosi)*, nonchè il maestro Todo; beve alla salute della Società *L'Esercito*.

Biscaretti riprende la parola per proclamare che il miglior battesimo della Società è il battesimo della beneficenza che sarà dato domenica. Accenna al cavaliere Domenico Bassi, che mise a disposizione del Circolo tutto il suo personale artistico. *(Nuovi applausi)*.

Il cav. *Bartolomeo Ferrari* ringrazia a nome della Società *L'Esercito* ed inneggia al nuovo Circolo. *(Applausi)*.

P[illegible] ancora, applauditissimi, il sig. *Verole* (in ver[illegible] ttali), il maestro *Todo*, il maestro *Rossotti*, il sig. *Landi* ed il prof. *Bassi* (pieno di delicati sentimenti). La nuova banda della *Società Filarmonica* [illegible] entrò graditissima a levar le mense. Così ha termine la festa geniale.

R. Ricovero di mendicità di Torino *(Direzione via Po, 31, piano 2°)*. — In seguito all'autorizzazione avuta dalla Giunta provinciale amministrativa di provvedere a trattativa privata gli *oggetti d'uso* occorrenti al pio Istituto nel 1893, la Direzione del pio Istituto invita chiunque voglia assumere la fornitura di *coutil, fodere per materassi, panno fratesco, rigadino, telerie, lana ed altri generi*, a presentare l'offerta ed i campioni alla segreteria della Direzione (via Po, 31) non più tardi delle ore 4 del giorno 16 corrente gennaio.

Presso la segreteria suddetta sono visibili le condizioni per le diverse forniture e la quantità occorrente per ogni genere.

Una signorina disgraziata. — Intorno alle 2 1/2 pom. di ieri la signorina Ramella Maria, d'anni 21, discendendo da un carrozzone della tranvia di via Nizza perdette l'equilibrio e cadde a terra producendosi una ferita al capo. Una signora la sollevò e la accompagnò alla vicina farmacia Dasseco, da dove una guardia municipale sopraggiunta con vettura pubblica la fece portare all'Ospedale Umberto I. Fu giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Il coltello domenicale. — Verso le 10 di ieri sera s'impegnò una rissa sanguinosa nella trattoria detta dei *Tre Mori* in via Porta Palatina, N. 4. Due guardie municipali, attratte dalle grida e dal chiasso che si faceva in quell'esercizio, si frammischiarono nella mischia e riuscirono a farla cessare sequestrando due coltelli, uno a serramanico, l'altro più grosso ad uso di cucina. Quindi accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni due dei rissanti che erano feriti: uno a nome Quagliotti Giovanni, d'anni 20, calzolaio; aveva una ferita alla faccia giudicata guaribile in 8 giorni. Questo è quello al quale fu sequestrato il coltello da cucina; l'altro, certo Canonica Carlo, d'anni 22, panattiere, aveva una ferita alla coscia sinistra perforante da parte a parte e gliel'aveva prodotta il Quagliotti. Il Canonica fu ricoverato all'ospedale. Il Quagliotti, dopo medicato, fu condotto in Questura.

Nella stessa rissa di via Porta Palatina venne pure ferito certo Cortese Antonio, d'anni 23, panattiere, dimorante al N. 24 di via Carlo Alberto. Costui riportò una ferita di punta al braccio destro, per cui al San Giovanni, dove lo medicarono alle ore 11 1/2 pomeridiane di ieri, lo giudicarono guaribile in giorni otto. Il Cortese dopo la medicazione fu riaccompagnato fuori dalla guardia della sezione Dora.

Memorandum. — Comunicazioni:

Comizio Agrario. — La conferenza che terrà stasera lunedì, alle ore 8 1/2, il signor dott. Federico Martinotti avrà per tema: *La chiarificazione del vino*.

STATO CIVILE. — Torino, 8 gennaio 1893.

NASCITE: 37: cioè maschi 20, femmine 17.

MATRIMONI: Caudano Francesco con Masini Giuditta vedova Roche — Cainino Michele con Pasqual-Brocca Maria — Fabaro Giovanni con Cuvertino Maria vedova Rosino — Giacomelli Battista con Re Eugenia — Giugiardi Battista con Sala Fedelina — Milanesio Antonio con Cibrario Margherita — Narotto Agostino con Ghirardi Giovanna — Negro Giuseppe con Gianotti Giovanna — Pogliano Francesco con Monasterolo Rosa — Biella Carlo con Fula Lucia — Ruggia Domenico con Delfilippi Felicita — Solerandi Stefano con Delmonte Maria — Veletta Michele con Olivetti Candida.

MORTI: Fozzi S. E. comm. Giuseppe Enrico, d'anni 79, di Carmagnola, proc. gen. di Corte di Cass. a riposo.
Frigerio Margherita n. Bacco, id. 48, di Villafalletto.
Andisio Paolo, id. 62, di Stupinigi, negoziante.
Varetto Lorenzo, id. 7, di Torino, scolaro.
Franco Angela, id. 20, di Torino.
Gamna Maria n. Tribaudino, id. 71, di Racconigi.
Villanis Angela n. Garrone, id. 65, di Nizza Monferr.
Obertino Luigi, id. 40, di Pont Canavese, calderaio.
Botino Ottavia, id. 25, di Torino, operaia.
Rodini Saverio, id. 54, di Campli, caporale veterano.
Turisso Paola, id. 11, di Torino, scolara.
Miglio Giuseppe, id. 58, di Grugliasco, meccanico.
Reverro-Sargentin Giuseppe, id. 63, di Ingria.
Grillo Secondina, id. 24, di Sarrole, contadina.
Rossi Isidoro, id. 64, di Pesaro, cuoco.
Marello Anna, id. 72, di Valperga, casalinga.
Antonietti Maria L., id. 19, di Riva Ligure, cucitrice.
Più 7 minori d'anni 6.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — *Lunedì, 9 gennaio*

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Lettera *b*). — (Comp. dramm. Vitaliani). — *La moglie bella*, commedia. — *Il disordinato*, farsa.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Marini). — *I disonesti*, dramma. — *Un cuoco politico*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Circo equestre James). — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette della città di Trieste). — *La luna di fiele*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica G. Toselli). — *Pan per fogassa*, commedia. — *'L ritorn da la Baja d'Assab*, comm. — Serata d'onore dell'attore L. Gerbola.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes), ore 8 1/2. — Marionette) — *Il fantasma della torre d'Occidente*, comm. — *Il termometro di Gianduja*, bizzarria.

Tutte le feste alle ore 3 e tutti i giovedì alle ore 2 recita di giorno.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Trio Delina. Richard, ammaestratore di cani. Marcial, e Ballatonny, canzonettista.

ULTIME NOTIZIE

In memoria del Gran Re.
La funzione al Pantheon.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno)

9, *ore 9,30 ant.*

Le onoranze alla memoria di Vittorio Emanuele sono incominciate già ieri. Giunsero molte rappresentanze di Sodalizi militari, di Società operaie, di Associazioni politiche. Ne vennero da Genova, Torino, Sarzana, Ventimiglia, Biella, Casale, Cuneo, Alessandria, dalla Toscana, dal Mezzogiorno.

Ieri i rappresentanti di Livorno deposero sulla tomba del Gran Re uno scudo di artistico finissimo lavoro. Il Pantheon venne addobbato a lutto.

Stamane, alle 8, il Re, la Regina e il Conte di Torino si recarono al Pantheon per la consueta pia commemorazione. La Regina vestiva una toletta nera modestissima; il Re aveva l'abito borghese, il Conte di Torino l'uniforme militare. Erano tutti tre nella stessa carrozza di piccolo lutto. In un'altra carrozza erano il generale Pallavicini, il comm. Rattazzi, le dame Pallavicini e Sforza Cesarini.

I Sovrani vennero ricevuti dal ministro Martini e da monsignor Anzino, dall'ispettore di turno Cometti e dall'ispettore segretario Capanni. Facevano la guardia d'onore alla tomba del Gran Re il capitano Casati, l'ing. Panizza, il dottor Crespi e il signor Cr[illegible]ntini.

V'erano anche l'on. Ronchetti e il generale Serafini con la Deputazione dei veterani, e i canonici Forchielli e Poletti.

I Sovrani e il Conte di Torino presero posto ad un banco addobbato a nero, davanti alla tomba. Sopra di questa erano state portate durante la notte delle magnifiche corone.

La messa fu celebrata dal cappellano Mattei: la Regina l'ascoltò stando sempre in ginocchio. Il servizio durò mezz'ora.

Il Re, come di consueto, si intrattenne poi coi singoli veterani e specialmente con i più attempati interrogandoli sulle guerre di cui portavano le medaglie.

Chiese pure all'on. Martini dei ragguagli circa le ultime scoperte archeologiche fatte intorno al Pantheon. Quando i Sovrani uscirono vennero salutati da una numerosa folla rispettosa adunata nelle adiacenze.

In questo momento in piazza Santi Apostoli si adunano le Società romane e quelle giunte dalla provincia per recarsi fra poco in pellegrinaggio al Pantheon.

Un banchetto dell'Associazione Commerciale Romana.
Lo stato delle campagne.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)

9, *ore 9,50 ant.*

Iersera l'Associazione Commerciale-Agricola Romana tenne un banchetto, cui intervennero, fra altri, il senatore Tittoni, il sindaco Ruspoli, i deputati Mazzino, Ostini, Miraglia e numerosi consiglieri comunali.

Vennero pronunciati parecchi discorsi. Il sindaco invocò dal Governo l'adempimento delle promesse per i miglioramenti di Roma, cosicchè questa possa diventare degna capitale del regno. L'on. Miraglia, il quale rappresentava il ministro dei lavori pubblici, assente, assicurò che il Governo aveva preso in considerazione i voti dell'Associazione.

— Secondo le notizie giunte al Ministero di agricoltura a mezzo dell'Ufficio centrale di meteorologia, lo stato della campagna è soddisfacente; pochi lavori si compiono al Nord in causa del cattivo tempo in gran parte del basso versante Mediterraneo in causa delle pioggie. Il frumento è dovunque bello. Furono assai utili le pioggie nel basso versante Adriatico.

Nomine nella magistratura.
Il collocamento a riposo del primo presidente della Corte d'Appello di Milano.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).

9, *ore 10,40 ant.*

Con decreti di ieri, Capone, primo presidente della Corte d'Appello di Milano, è collocato a riposo — Garofalo, presidente di Tribunale, è nominato consigliere d'Appello a Catanzaro — Ricci, procuratore del Re a Reggio, è tramutato a Venezia.

Bassone, presidente del Tribunale di Piacenza, è trasferito a Brescia — Peyrani sostituto procuratore a Torino, è nominato procuratore del Re a Caltanissetta — Diciotto aggiunti e 20 pretori sono nominati giudici — Sette aggiunti e tre pretori sono nominati sostituti procuratori del Re.

L'elezione di Montecorvino.

SALERNO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Collegio di Montecorvino-Rovella. Risultato definitivo: Iscritti 5282; votanti 4164. Spirito, voti 2222; Giampietro, 1046.

Un'elezione socialista a Carmaux.

CARMAUX (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Risultato dell'elezione legislativa: Jaurès, socialista, voti 1436; Héral, repubblicano, 438.

Scioperi per solidarietà in Germania.

GELSENKIRCHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Oggi si tennero parecchie riunioni di minatori. Si decise ad unanimità di aderire allo sciopero.

BOCKUM (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Una riunione di quattromila minatori di tutto il distretto decise di porsi in isciopero domani per appoggiare i minatori scioperanti del bacino della Saar.

BORSA UFFICIALE.
9 gennaio

Rendita corso medio d'ufficio **93 55**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2		104 30 — 104 40 —	104 35 —
+3 1/2			104 55 —
Svizzera		104 30 — 104 40 —	
Londra — 3		— — — — 26 22 —	26 22 —
Id. lungo		— — — — — —	
Germania — 4		— — — — breve 128 55	128 65
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 gennaio. — La Borsa nostra di stamane, dopo il forte ribasso aggiuntosi sabato sera a quello continuo ed insistente di questi ultimi giorni, esordiva relativamente ferma quando la doccia gelata della debolezza di Milano ci respinse brutalmente indietro, e praticammo corsi fiacchi e stentati sotto il dominio della sfiducia e dello sgomento.

I prezzi qua sotto segnati sono più eloquenti di noi a dimostrare il panico che ci invade.

Il cambio sale a 104 85.
Rendita com. 93 50, 93 55.
Rendita fine corr. 93 60, 93 70, 93 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer. 628 — 629 —	Lane 285 — — —
Ferr. Med. 522 50 521 —	Tiberina 25 — — —
Ferr. Sic. 606 — — —	C. Cavour 579 — — —
	[illegible] 509 — — —
Torino 310 — 305 —	Sarda C. 302 — — —
Cred. Ind. 198 — 200 —	Ferror. 295 — — —
ex 5.	F. Sic. 100 422 — — —
Cartiera [illegible] 380 — 378 —	» Sarda 413 — — —

Obbligazioni C. F. Banco Napoli 454.

Osservatorio di Torino. — 8 gennaio. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali, Minima — 2,6 Massima + 1,2. Minima della notte dal 9 — 4 6. Acqua caduta mm. 0,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Vittoria Cristina in Agudio e figli, nel mentre chiedono venia a coloro i quali non pervenne l'annunzio della dolorosa perdita da loro fatta dell'amato marito e padre

Ingegnere TOMMASO AGUDIO

ringraziano vivamente tutti quelli che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre.

TORINO 1893 — Tip. L. ROUX e C.

GENNAIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* — 8 L. P. — 9 U. Q. — 18 L. N. — 25. P. Q.
Lunedì 9. — 9° giorno dell'anno — Sole nasce 7.59, tr. 4.54 — *San Marcellino.*
Martedì 10 — 10° giorno dell'anno — Sole nasce 7.58, tr. 4.56 — *Santa Tecla vergine martire.*

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Savio Giovanni venne indetta adunanza pel 20 corr., ore 2 pom., per deliberare in ordine alla opposizione presentata perchè si sopprassieda alla apposizione dei sigilli e custodia delle macchine, delle quali se ne chiede la rivendicazione da parte d'uno dei creditori. — Nel fallimento di Lavera Dalfino l'adunanza per concordato avrà luogo il 17 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Geratto Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 19 corr., ore 2 pom.

Cuneo. — Venne revocato il fallimento di Scotti Angelo per aver adempiuto agli obblighi assuntisi nel concordato.

Pallanza. — Venne dichiarato il fallimento di Fantini Ferdinando e Zanardi Angelina, coniugi, negozianti in ferramenta ad Intra. A giudice venne delegato l'avv. Alberto Gori, a curatore il ragioniere Antonio Volati. La prima adunanza dei crediti avrà luogo il 21 corr., ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 corr. La verifica crediti avrà luogo il 13 febbraio, ore 10 ant. Non venne depositato il bilancio.

Novara. — Nel fallimento di Pinto Adalgisio venne depositata la perizia contabile redatta dal perito ragioniere Giovanni Massa.

Ivrea. — Nel fallimento di Baldassar Vignassa Domenico vennero chiuse le verifiche di credito con un passivo di L. 18,458 59. I parenti del fallito offrono a titolo di concordato il 15 0/0, ma finora non venne fatta proposta ufficiale. Il Caffè venne ceduto alla moglie, la quale lo esercisce tuttora. — Nel fallimento di Rolando Celestino si chiusero le verifiche dei crediti con un passivo di L. 26,180 78. Le cause del fallimento devonsi attribuire alle spese di impianto della fabbrica a Cuorgnè ed alla grande concorrenza. L'attivo è di L. 26,948 30, il passivo di lire 40,300 52.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Fra i signori Zamberletti Silvio e Chiapirone Ramoscotto in ragione sociale Zamberletti e Chiapirone venne costituita società in nome collettivo per l'esercizio del commercio di servizi generale di trasporti, agenzia doganale, col capitale di lire 8000, per la durata di anni tre. La firma spetterà a ciascuno dei soci.

Società. — *Proroga.* — *Torino.* — I signori Gustavo Vitta e Federico Vita prorogarono la loro società, costituita il 1° gennaio 1881, già prorogata il 9 dicembre 1886, per un altro, successivo e così a tutto dicembre 1896, ferme tutte le disposizioni di cui in prima scrittura.

Vienna, 7.	
Mobiliare	316 02
Lombarde	00 60
B. Anglo-Austr.	100 —
Austriache	208 87
Banca Nazionale	981 —
Napoleoni d'oro	9 58
Argento in Banc.	100 —
Cambio su Parigi	47 07
Cambio su Londra	120 00
Lire italiane	46 05
Rendita Austriaca	97 00
Id. in carta	98 85
Union Bank	245 —
Rend. Austr. n. oro	116 80
Bl. Ungher. nuova	— —

Berlino, 7.	
Mobiliare	171 20
Austriache	— —
Cambio su Londra	20 20
Lombarde	49 50
Rendita Italiana	91 50
Id. fine mese	91 10
Turco nuovo	20 90
Cons. Pruss. 4 0/0	107 10
» » 3 1/2 0/0	100 40
Prest. Or. Russo	64 90
Cambio su Italia	77 80
Rublo	204 05
Mediterranee	100 20
Meridionali	121 00
Cambio su Parigi	81 05

Londra, 7 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 15/16
Rendita Ital. 4x	90 3/4
Argento fino	38 1/4
Spagnuolo ex	60 5/8
Turco nuovo	20 13/16
Egiziano 1889	93 3/4
Versam. fatti alla Banca d'Ingh. L. st.	— —
Ritir. dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —

Genova, 7.	
Rend. Ital. cont.	94 —
» » f. m.	94 17
Az. Banca Naz.	1275 —
» Cred. Mobil.	470 —
» Ferr. Merid.	637 —
» » Medit.	628 —
Obbl. Ferr. Merid.	308 50
Banca di Genova	— —
Cassa Generale	— —
Società Veneta	88 —
Nav. Gen. Ital.	383 —
Raffin. Lig. Lomb.	225 —
Sovvenz. p. imp.	— —

Borsa di Buenos-Ayres, 5 gennaio. Oro; pesos 20... — carta per 100 pesos oro.

CASALE, 9 genn. — Grano fr. 17 12 — Meliga 10 55 — Segale 12 20 — Avena 7 94 — Fagiuoli comuni 14 85 — Id. dall'occhio 24 07 — Riso 15 19 — Ceci bianchi 23 75 — Riso nostrano 27 35 — Fieno 0 00 — Id. 2° qual. 0 91 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al ch. 1 45.

RACCONIGI, 5 genn. — Bozzoli greggia 0 00.
Cereali. Frumento all'em. L. 16 55 — Meliga 10 00 — Patate 2 80 — Pomi d'oro 0 00 al miri. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.
Derrate. Butirro 1. q. 2 70 — Id. 2 q. 2 20 — Uova alla dozz. 0 90 — Legna forte 0 20 dolce 0 18 — Trifoglio 00 00 al mg.
Tassa del pane. Grissino 1. q. al chil. cent. 42 — 2 q. e pane fino 35 — Pane fino 33 — Casalingo 28 — Bruno 00.
Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 27 — 2 q. 1 12. — Buoi e manzi 1. q. 1 15 — Moggie e giovenche 60 — Vacca cont. 70.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (60)

CAPITAN ROBERTO

Romanzo tradotto dal francese

Era l'indomani mattina della scena avvenuta in via Sant'Antonio, nel cortile della bottega di Natale Poussepin.

Suonavano le dieci; il re, che aveva dormito male, era sceso solo nel suo giardino particolare; quel giardino così piccolo, dice Michelet, e, nello stesso tempo, così grande pel terrore dei suoi ricordi.

Il re era anche più tormentato dei giorni precedenti; si sarebbe detto che un funesto presentimento pesasse sul suo spirito.... egli camminava agitato, scontento di sè e di tutti, disorientato, in quella vita piena di preoccupazioni dolorose.

Pensava a Biron, a Lafin, alla regina, a Sully, e non perdonava loro di turbarlo a quel punto.

Ad un tratto, all'angolo di un sentiero ombroso, un rumore di passi si fece udire; il re alzò la testa e trasalì.

Un uomo gli stava davanti, e quell'uomo era Biron!

Gli s'era detto che non sarebbe venire, ed egli era lì, a due passi da lui!

Non potè difendersi da un primo slancio di simpatia e gli porse la mano.

Biron la prese e la portò alle labbra.

— Lei! È proprio lei! — disse il re con voce commossa. — M'avevano assicurato che non sarebbe venuto.

— Sono i miei nemici, coloro che tentano di perdermi nel cuore di Vostra Maestà — rispose il maresciallo con voce ferma. — Ma eccomi qua, espressamente per confonderli.

Poi, rialzando fieramente la testa e picchiandosi il petto con forza, aggiunse:

— Ho sempre servito lealmente il mio re; la mia spada non ha mai fallito, e spero mi si permetterà ancora d'impiegarla al servizio della Francia.

Il re era molto turbato..... la situazione si presentava netta e franca; a malgrado di tutta la sua bontà, non era uomo da accontentarsi di semplici proteste.

Tuttavia prese famigliarmente il maresciallo sotto braccio e fecero così un giro pel viale.

I cortigiani aspettavano a rispettosa distanza. Non potevano udir nulla, ma vedevano e non perdevano un gesto del re, nè del maresciallo.

— Barone, — disse allora il re, — la avverto che la si accusa di gravi misfatti.... Si è perfin parlato di tradimento.... e non a difendersi.... io.... non domando che di perdonare, ma devo pur sapere che sono pronto a punire! Non voglio mi rimanga il minimo sospetto in mente; e, poichè è venuta, non ripartirà senza essersi giustificata! È necessario per lei, per me, nell'interesse del suo onore come in quello dell'amicizia che le ho sempre dimostrata.

Il maresciallo fece un gesto energico di protesta.

— Ah! — egli esclamò, — maledetti siano coloro che mi hanno così calunniato col mio re! Mi dica chi sono, Maestà; me li faccia conoscere, e li costringerò a confessare che non hanno detto che menzogne e calunnie.

— Non s'avanzi troppo, maresciallo.

— Perchè?

— Vi è, dicesi, un uomo che ne sa assai su tutto ciò....

— Chi?

— Si chiama Lafin.... ed è stato suo agente....

— È vero che Lafin è stato mio agente..... ma che cosa potrebbe dire?

— Non lo so.... Mi si assicura però che ha in mano prove patenti....

Biron fece un movimento quasi brusco.

— Venga, allora, — disse, — venga. Sì, Lafin è stato mio confidente, conosce tutti i miei segreti, e non mi auguro di meglio, sire, che egli venga e parli, poichè è dalle sue parole che dipende adesso la fiducia di Vostra Maestà.

— Non ho detto ciò — fece il re.

— Lo ha già visto quel Lafin, sire?

— Non ancora.

— Ma, forse, lo aspetta.

— Deve venire oggi stesso.

Biron rispose:

— Ebbene, Maestà, io sono suo ospite, e aspetterò la venuta di quell'uomo. Egli mi giustificherà, ne sia certa, e i miei nemici rimarranno colla vergogna.

Finiva appena quelle parole quando un mormorio confuso si elevò a poca distanza; il re voltò la testa e vide Sully che veniva a lui.

— Che cosa c'è? — domandò il re aggrottando le sopracciglia.

— Domando scusa a Vostra Maestà — rispose Sully — di venire a disturbarla; ma un ufficiale delle guardie giunto da Parigi porta notizie importanti che mi pare utile comunicarle immediatamente.

— Di che si tratta?

— Di Lafin.

— È a Fontainebleau?

— No, Maestà, perchè questa notte, attraversando il quartiere Sant'Antonio, quell'uomo è stato assalito da una decina di banditi che lo hanno assassinato.

— Lafin assassinato!.... questa notte! E chi ha portato la notizia?

— Il capitan Roberto.

— Ah! Ah! Roberto.... bene.... bene.... voglio vederlo.... bisogna che gli parli.... Dite che me lo si conduca qua.

Sully s'inchinò di bel nuovo.

— Debbo pregare ancora una volta Vostra Maestà di scusarmi — disse. — Quando il capitano Roberto è arrivato, sapendola in compagnia del maresciallo, per non incomodarla, ho fatto condurre il capitano da Sua Maestà la regina, ma se desidera....

— No, no; lo lasci pure dalla regina, — interruppe Enrico IV; — ci vado anch'io, e lei, signor di Sully, mi accompagnerà.

Poi, rivolgendosi verso Biron, sul cui volto si leggeva la contentezza, gli disse, sorridendo ironicamente:

— Arrivederci, signor di Biron. Ecco, in verità, una contrariante notizia; le rimarrà un amico, il quale con una parola poteva giustificarla, e i suoi accaniti avversari gliel'hanno assassinato! Ma riparleremo di tutto ciò.... ora rimarrà qui qualche giorno.... e, in tutti i casi, ci ritroveremo stasera al giuoco della regina.

Rimasto solo, Biron stette un momento indeciso su ciò che aveva a fare.

I suoi ultimi timori erano scomparsi; Lafin assassinato, i suoi nemici non potevano più minacciarlo con quelle lettere che rivelavano il suo tradimento. Guy Eder aveva compiuto bene la missione di cui lo aveva incaricato, ed egli poteva, oramai, credersi al sicuro in mezzo a quella gente che desideravano la sua caduta.

Del resto l'effetto della notizia fece presto a manifestarsi.

Si seppe subito che l'agente segreto del maresciallo era perito sotto i colpi di banditi postati sul suo passaggio. Nessuno si fermò ad apprezzare la moralità di quell'atto; non si vide che il risultato, che era la distruzione delle prove del tradimento e le conseguenze possibili dell'avvenimento.

I pochi amici del signor Biron si rallegrarono; ma i suoi nemici, assai più numerosi, provarono un gran dispetto.

Perciò, quando il maresciallo uscì dal giardino e attraversò le file dei cortigiani, ben pochi furono quelli che gli porsero la mano; ma egli passò fieramente, senza degnarsi di guardare nè di salutare chi non lo guardava e non lo salutava.

Rientrato a casa sua, trovò un valletto che lo aspettava.

— Che volete? — domandò il maresciallo.

— Mentre il signor maresciallo era fuori, — rispose il servo, — è venuto un uomo il quale parve molto contrariato di non averla trovata.

— Chi è quell'uomo?

— Se non m'inganno mi pare d'averlo già veduto.

— Il suo nome?

— Guy Eder di Fontenelle!

Il maresciallo trasalì.

— Ah! Ah! — disse. — E che cosa ha detto?

— Ha detto che era inseguito e costretto di nascondersi, che aveva bisogno di parlarle e che ritornerebbe stanotte dopo il giuoco del re.

La fronte di Biron si oscurò. Ma poi egli alzò le spalle.

— Bene! — egli disse. — Andrò stasera al castello, ma sarò di ritorno verso mezzanotte. Se quell'uomo vien prima gli direte di aspettarmi.

Entrò quindi nei suoi appartamenti.

(Continua)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco:
M A R E
A M O R
R O G O
E R O E

Monoverbo.

A C R E.

Ag. Vinca.